P9

PAT 2024 COMUNE DI MEDUNA DI LIVENZA

Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Legge Regionale n. 11/2004 e s.m.i.

RELAZIONE SULLO STATO AGROAMBIENTALE DEL PAESAGGIO

RELAZIONE SULLO STATO AGROAMBIENTALE DEL PAESAGGIO

Comune di Meduna di Livenza

COMUNE DI MEDUNA DI LIVENZA
Via Vittorio Emanuele 13
31040 MEDUNA DI LIVENZA (TV)
Tel. +39 (0422) 767001

Approvazione
Conferenza dei Servizi del 08/09/2025

Il Sindaco
Stefano Arnaldo PITTON

Il Consigliere con delega all'Urbanistica
Dott.ssa Tamara MORETTO

I Responsabile Area Tecnica
Arch. Eleonora ALESSI

GRUPPO DI LAVORO

ORDINE degli ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI e CONSERVATORI della provincia di TREVISO
RAFFAELE GEROMETTA n°2320 sezione A
settore pianificazione territoriale
PIANIFICATORE TERRITORIALE

Responsabile contrattuale
Raffaele GEROMETTA, urbanista

Contributi Specialistici
Elettra LOWENTHAL, ingegnere
Matteo CELLA, ingegnere
Marco ROSSATO, urbanista
Giulia RAIMONDO, agronomo forestale
Gino LUCCHETTA, geologo

MATE Engineering
Sede legale: Via San Felice, 21 - 40122 - Bologna (BO)
Tel. +39 (051) 2912911 Fax. +39 (051) 239714
Sede operativa: Via Treviso, 18 - 31020 - San Vendemiano (TV)
Tel. +39 (0438) 412433 Fax. +39 (0438) 429000
e-mail: mateng@mateng.it

Sommario

1 PREMESSA....2
2 BIODIVERSITA'....3
2.1 Flora e Fauna....4
3 SINTESI DELLE CONSIDERAZIONI RELATIVE ALLA COMPATIBILITA' IDRAULICA....7
3.1 Ambito idrografico di riferimento per il comune di Meduna di Livenza....7
3.2 La rete idrografica principale....8
3.3 I bacini idraulici....9
3.4 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)....11
3.5 Il PTCP della Provincia di Treviso....15
4 USO DEL SUOLO....21
4.1 Copertura uso del suolo agricolo....24
4.2 Adeguamento alla LR 14/2017 "Contenimento del Consumo di Suolo"....26
5 PAESAGGIO....27
5.1 Ambiti di Paesaggio....27
5.2 Frammentazione del Paesaggio....28
6 ASPETTI SOCIO ECONOMICI....30
6.1 Popolazione e famiglie....30
6.2 Il sistema insediativo e dei servizi....35
6.3 Attività commerciali e produttive....35
7 CAPACITA' D'USO DEI SUOLI....37
7.1 Vulnerabilità da nitrati di origine agricola....39
7.2 Rischio di percolazione dell'azoto....41

1 PREMESSA

Il presente documento è redatto con lo scopo di specificare e riordinare i ragionamenti, le riflessioni e le valutazioni che hanno condotto alla definizione delle strategie del PAT di Meduna di Livenza, con particolare riferimento alla tematica agroambientale. Vengono quindi riportati, ed eventualmente chiariti, passaggi già contenuti nei vari elaborati di analisi e di progetto redatti per l'adozione del PAT.

In questo documento viene riportata una sintesi riguardante la tematica dell'assetto idraulico del territorio in oggetto e di tutte le tematiche ambientali trattate nella fase di analisi del PAT.

2 BIODIVERSITA'

La biodiversità è stata definita dalla **Convenzione sulla diversità biologica** (CBD) come la variabilità di tutti gli organismi viventi inclusi negli ecosistemi acquatici, terrestri e marini e nei complessi ecologici di cui essi sono parte.

Con il termine biodiversità si intendono vari aspetti della "complessità" degli ecosistemi: dalla numerosità delle specie vegetali o animali presenti, alla variabilità genetica intra specifica fino alla variabilità del paesaggio.

Poiché molti organismi ed habitat sono seriamente a rischio di estinzione a causa delle pressioni di origine antropica, è necessario adottare delle misure di protezione al fine di arrestare questa perdita irreversibile. La salvaguardia della biodiversità richiede uno sforzo dall'intera società in quanto le risorse naturali devono essere usate in modo sostenibile.

Per garantire una reale integrazione tra gli obiettivi di sviluppo del Paese e la tutela del suo inestimabile patrimonio di biodiversità, il Ministero dell'Ambiente ha predisposto nel 2010 la **Strategia Nazionale per la Biodiversità**, di cui nel 2016 è stata prodotta la **Revisione Intermedia della Strategia fino al 2020**. Nel 2021 è iniziato il percorso di definizione e condivisione della **nuova Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030**.

Nel quadro di riferimento costituito dalla Strategia Nazionale, la Direzione per la Protezione della Patrimonio Naturalistico (PNA) persegue l'obiettivo di tutela della biodiversità attraverso l'attuazione di **convenzioni, accordi e protocolli internazionali**, la produzione di **pubblicazioni e banche dati** riguardanti il patrimonio naturale nazionale e l'elaborazione di Piani d'azione, Linee Guida e atti di indirizzo per la conservazione di specie ed habitat.

La tutela della biodiversità nel Veneto avviene principalmente con l'istituzione e successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la rete ecologica europea Natura 2000. La rete si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e Zone di Protezione Speciale (ZPS) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva 92/43/CEE "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

Nell'ambito del territorio comunale di Meduna di Livenza sono presenti due SIC Natura 2000 soggetti a tutela, localizzati lungo il confine ovest del territorio, tratto bagnato dal passaggio del fiume Livenza che, segna il confine comunale nella parte occidentale.

Il territorio di Meduna di Livenza non si discosta, nella sua strutturazione morfologica e paesaggistica, dal paesaggio comunemente rinvenibile nei territori della bassa pianura trevigiana, caratterizzato da un paesaggio agrario abbastanza integro, dove sono ancora presenti i tradizionali sistemi rurali costituiti da campi chiusi delimitati con fossati e filari di siepi campestri e dove si rileva la presenza di vigneti.

La vegetazione che dimostra un certo grado di naturalità è limitata alla presenza di saliceti e altre formazioni riparie, presenti in corrispondenza dei corsi di fiumi di origine naturale non rettificati, e di formazioni a querco-carpineto che compongono i boschi di pianura ancora presenti come patch isolate.

Il territorio comunale si caratterizza, infatti, per la presenza di un sistema vegetazionale ancora abbastanza sviluppato lungo le fasce ripariali del reticolo idrografico.

Il territorio agricolo del comune di Meduna di Livenza è caratterizzato da tre ambiti con caratteristiche e potenzialità lievemente differenti.

In corrispondenza del lembo meridionale del confine comunale, lungo la viabilità di Via Frattina e di Via Provinciale Quartarezza, lo spazio rurale risulta caratterizzato da una produzione agricola tipica, con la presenza di manufatti edilizi di valore collocati secondo le geometrie e le distanze tipiche della ruralità. Tra queste emerge Villa Wiel, Villa Frattina e la Chiesa dei Santi Michele e Lorenzo.

La seconda forma di spazio agricolo riconoscibile a Meduna di Livenza ricopre la quasi totalità del territorio e riveste un ruolo di primaria importanza per l'attività agricola. È una forma di spazio agricolo caratterizzata da un fitto reticolo idrografico e dalla presenza di edificazione rurale.

In prossimità degli ambiti urbanizzati di Meduna, Brische e Mure si riconosce un'altra forma di territorio rurale caratterizzata dalla presenza di edificazione sia rurale che residenziale. Tale ambito è contraddistinto da un elevato

frazionamento fondiario. Questa situazione insediativa risulta più evidente nella parte settentrionale dell'abitato di Brische.

I tre diversi ambiti riconosciuti consentono di articolare la lettura dello spazio agricolo secondo una sequenza di differenti situazioni dello spazio rurale intervallate da strutture insediative a loro volta differenti.

2.1 Flora e Fauna

Il patrimonio floro-faunistico e la biodiversità rappresentano elementi caratterizzanti il sistema ambientale la cui conoscenza approfondita e del loro variare in funzione di cause naturali (dissesti idrogeologici, dinamiche dei corsi d'acqua, ecc.) e antropiche (trasformazioni del suolo, bonifiche agrarie, ecc.) costituisce un input essenziale per la pianificazione.

Gli organismi viventi, in relazione agli spazi fisici a loro disposizione, completano i cicli vitali e costituiscono un sistema in continua evoluzione ed autorigenerante. Il mantenimento di livelli di qualità soddisfacenti delle condizioni di flora, fauna e biodiversità è essenziale per assicurare alle generazioni future adeguati livelli di vita, secondo i principi di equità e sostenibilità. La matrice ambientale è minacciata da una serie di criticità attribuibili a dinamiche sia generali, di sviluppo economico, sia globali, sia nazionali, quali la distruzione e la frammentazione degli habitat legate all'urbanizzazione, la degradazione degli habitat derivante da una gestione non sostenibile, la grave minaccia alla diversità connessa all'introduzione delle specie alloctone e al sovra sfruttamento delle risorse e delle specie, gli effetti dei cambiamenti climatici. A questi processi critici di ordine generale se ne affiancano altri che esercitano sui sistemi naturali pressioni più dirette, quali l'inquinamento delle matrici ambientali (acqua, aria, suolo, ambiente sonoro e luminoso), l'artificializzazione delle reti idrografiche, l'intensificazione del reticolo infrastrutturale. Data la fragilità della matrice è necessaria l'analisi dello stato di fatto e delle misure di tutela presenti sul territorio.

Dal punto di vista naturalistico – ambientale, oltre che ecologico, l'elemento di maggior valore ambientale che caratterizza il territorio comunale di Meduna di Livenza è senza dubbio rappresentato dal ricco reticolo idrografico, sia di origine naturale che di origine antropica (in quanto associato alle opere di bonifica). Il Fiume Livenza lambisce infatti la porzione occidentale del comune e ne costituisce il confine amministrativo con Gorgo al Monticano e Motta di Livenza. La porzione nord – orientale del comune è invece lambita dai corsi d'acqua Fiume e Sile che, nei pressi della frazione di Brische, convogliano le loro acque nel canale artificiale Postumia-Malgher. Lungo i corsi dei fiumi di origine naturale e non rettificati è ancora presente della vegetazione con un certo grado di naturalità rappresentata da saliceti, altre formazioni riparie e formazioni a quercio-carpineto che compongono i boschi di pianura ancora presenti in questo territorio.

Nell'ambito della ricognizione degli ambiti di interesse naturalistico, è stata verificata la presenza di aree sottoposte a tutela ambientale in base alla normativa comunitaria, nazionale e regionale. La verifica effettuata ha evidenziato che in territorio comunale di Meduna di Livenza insistono le seguenti aree di interesse:

- Sito Rete Natura 2000- Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"
- Sito Rete Natura 2000- Zona di Protezione Speciale (ZSP) IT3240013 "Ambito fluviale del Livenza", compresa all'interno del perimetro del SIC IT3240029.

Figura 2-1 Inquadramento del territorio comunale di Meduna di Livenza rispetto ai Siti Rete Natura 2000

Come riportato nel relativo Formulario Standard, il Fiume Livenza è un corso d'acqua di pianura meandriforme a dinamica naturale e seminaturale che presenta fasce con boschi igrofili ripariali contenenti elementi di bosco planiziale, prati umidi, canneti anfibi e vegetazione acquatica composita.

La peculiarità dell'area è data da una serie di elementi che sono sintetizzati nelle righe con le quali il Sito viene descritto nel formulario standard: *"Fiume di pianura con valenze faunistiche e vegetazionali. Si tratta di un sistema di popolamenti fluviali compenetrati, tipici di acque lente costituito da vegetazioni sommerse del Ranunculion fluitantis, del Potamogetonion pectinati e del Myriophyllo-Nupharetum, da lamineti dei Lemnetea minoris e da cariceti e canneti ad elofite del Magnocaricion elatae e del Phragmition. Sono inoltre presenti boschetti ripari inquadrabili nei Salicetea purpureae e Alnetea glutinosae".*

Il sito è caratterizzato dalle seguenti classi di habitat:

- N06 Corpi d'acqua interni (Acque stagnanti e correnti). 85%
- N07 Torbiere, stagni, paludi. Vegetazione di cinta. 10%
- N23 Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali). 5%

Dalla consultazione della Cartografia degli Habitat approvata dalla Regione con DGR 4240/08 il Sito Natura 2000 ZSC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" è costituito dai seguenti habitat Natura 2000 (* habitat prioritario):

- 3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition;*
- 3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*;
- 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*);
- 91E0*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*).

La porzione di Sito Rete Natura 2000 ricadente all'interno del territorio comunale di Meduna di Livenza non è interessata dalla presenza di Habitat di Interesse Comunitario.

Complessivamente, sono state censite le seguenti specie faunistiche di interesse conservazionistico di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE e all'Allegato II della Direttiva 92/43/CE, delle quali:

- Pesci: *Alosa fallax; Lampetra zanandreai; Sabanejewia larvata; Salmo marmoratus*
- Anfibi: *Bombina variegata; Rana latastei*
- Uccelli: *Alcedo atthis; Anas platyrhynchos; Chilidonias niger; Circus aeruginosus; Crex crex; Ixobrychus minutus; Lanius collurio; Nycticorax nycticorax; Picus viridis; Porzana porzana; Tringa glareola*

3 SINTESI DELLE CONSIDERAZIONI RELATIVE ALLA COMPATIBILITA' IDRAULICA

3.1 Ambito idrografico di riferimento per il comune di Meduna di Livenza

Il Comune di Meduna di Livenza si trova in provincia di Treviso ed è in parte compreso all'interno del Bacino del Livenza (N006) e in parte compreso all'interno del Bacino Lemene (I017), come mostra l'immagine riportata di seguito, estratta dalla Tavola 1 *"Carta dei corpi idrici e dei bacini idrografici"* allegata al Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto. All'interno del presente studio verranno pertanto considerati i piani redatti dalla competente Autorità di Bacino.

Il Bacino del Livenza ha un'estensione totale di circa 2200 km^2, mentre quello del Bacino Lemene ha un'estensione di circa 870 km^2.

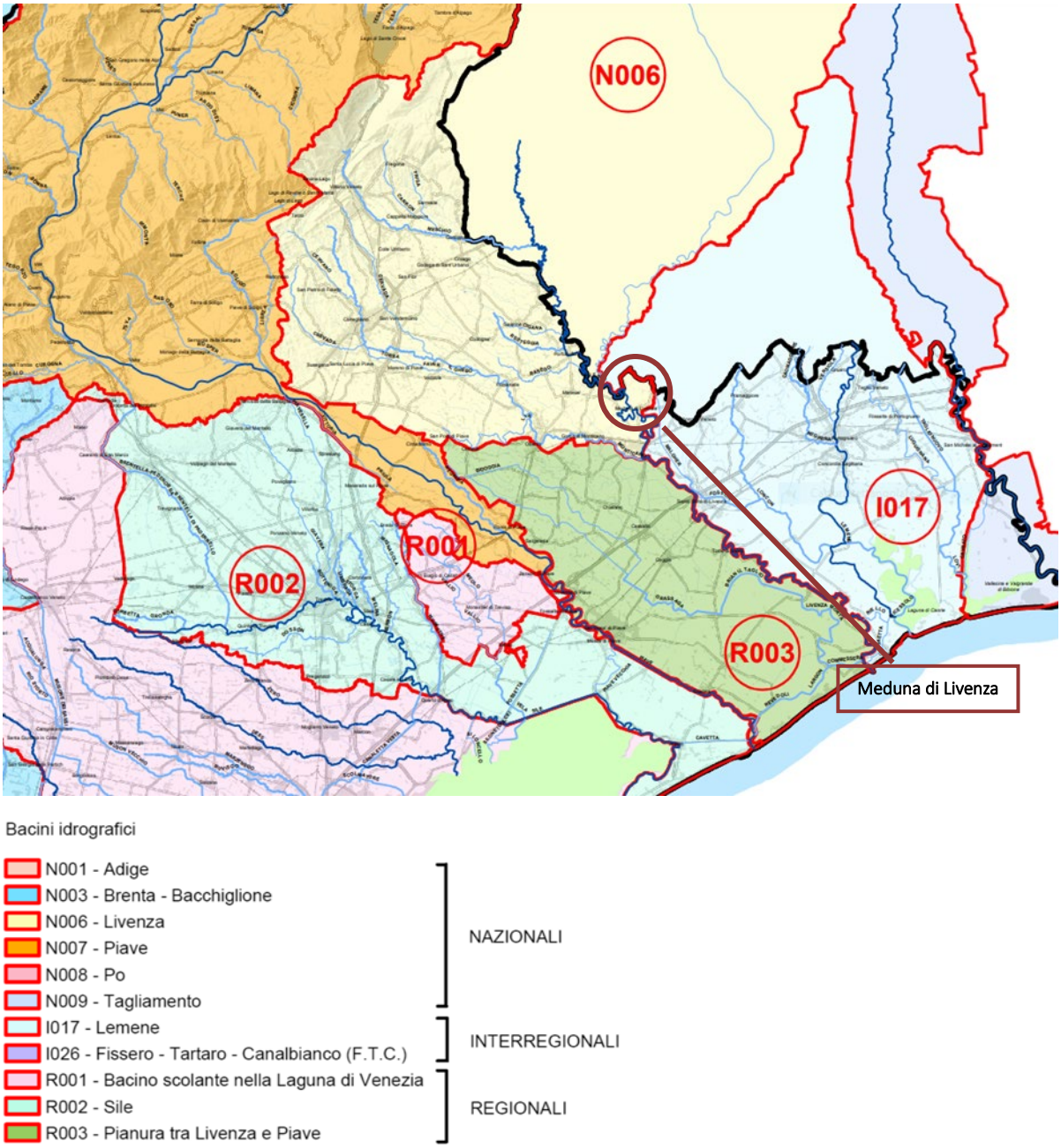


Figura 3-1 Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto

3.2 La rete idrografica principale

Il territorio di Meduna di Livenza è caratterizzato dal punto di vista idrografico dal Fiume Livenza, che scorre lungo il confine ovest del territorio comunale, e da una serie di canali di bonifica

Gli altri corsi d'acqua che attraversano il territorio Comunale fanno comunque parte dello stesso bacino ed in particolare:

- I fiumi Fiume e Sile;
- Il canale Postumia – Malgher;
- Gli scoli San Bellino, Corretiva – Corella, Borrida e Buridon.

Fiume Livenza

Il Livenza nasce presso Polcenigo, a nord di Sacile, dalle sorgenti della Santissima e del Gorgazzo, alimentate dalle infiltrazioni della formazione carsica dell'Altopiano del Cansiglio, zona compresa, partendo da considerazioni puramente orografiche, nel bacino idrografico del Piave. Sfocia nell'Adriatico presso Porto Santa Margherita di Caorle, con un percorso di 111 km estremamente sinuoso e con pendenza media dell'asta principale assai ridotta e pari allo 0,4 ‰.

Il suo bacino, delimitato da quelli dei Fiume Piave ad ovest e Tagliamento ad Est, di circa 2.500 km2 di superficie, si estende per la maggior parte in sinistra nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, ove si sviluppa la rete idrografica del Meduna e del suo affluente Cellina. In destra, invece, il bacino ricade quasi totalmente nella Regione Veneto e i suoi principali affluenti, Meschio e Monticano, insistono sul territorio consorziale. Il regime idrologico del Fiume è costituito dalla composizione di quello di risorgiva del tratto pianeggiante lungo quasi 30 km compreso tra Polcenigo (43 m s.l.m.) e Portobuffolè (10 m s.l.m.), e di quello torrentizio dei principali affluenti Meduna e Cellina, che scendono impetuosamente dalle Prealpi Carniche.

Fiume Lemene

Il bacino del fiume Lemene si estende nel territorio compreso tra la parte Sud-occidentale della regione Friuli-Venezia Giulia e la parte Nord-orientale della regione Veneto; copre una superficie complessiva di circa 870 km2 di cui circa 355 km2 in territorio friulano e 515 km2 in Veneto. Il bacino confina ad Ovest con il bacino del Livenza seguendo per lo più l'argine sinistro del fiume Meduna, ad Est con il bacino del Tagliamento in coincidenza con il suo argine destro, a Sud con il Mare Adriatico.

Il territorio veneto del bacino appartiene quasi totalmente alla cosiddetta "Bassa Pianura", spesso caratterizzata da quote medie del suolo di poco superiori al livello del mare. I fiumi ed i canali che formano la rete idrografica hanno origine da una serie di rogge che si dipartono in modo capillare dalla pianura compresa tra i fiumi Tagliamento e Meduna. Sono corsi d'acqua che costituiscono generalmente sistemi arginati, con configurazione tipica delle aree di bonifica. Le foci del sistema idrografico sono due: il Porto di Baseleghe ed il Porto di Falconera, attraverso le quali avviene il deflusso delle acque drenate dall'area del bacino. La foce del Porto di Baseleghe raccoglie le acque della zona più orientale: Canali Taglio, Lugugnana e Lovi.

Altri corsi d'acqua

Il Meduna

Il Meduna nasce nelle Prealpi Clautane. Dopo aver formato il pittoresco lago di Tramonti, scende a Meduno, attraversa il territorio dei mandamenti di Maniago e Spilimbergo e, giunto in comune di S. Giorgio della Richinvelda, sprofonda in uno strato di detriti ghiaiosi. Ritorna alla luce qualche chilometro più a valle dando vita alle risorgive di Cordenons. Da lì prosegue per Zoppola, piega verso Pordenone, dove riceve il Cellina e il Noncello, passa per i comuni di Fiume Veneto, Azzano Decimo, Prata, Pasiano e si getta nel Livenza in località Tremeacque, a qualche chilometro dall'abitato di Meduna.

Il fiume Meduna non entra nel territorio del comune di Meduna.

Il Fiume e il Sile

Il Fiume e il Sile nascono a breve distanza l'uno dall'altro. Il Fiume nasce a Orcenico Superiore in comune di Zoppola (Pordenone); il Sile nasce presso la borgatella Sile in comune di Casarsa (Pordenone). I due corsi d'acqua procedono quasi paralleli portando benessere alle campagne che attraversano; però quando piove anche un po' più del solito allagano terreni e strade basse. Il Fiume ed il Sile si congiungono tra Belvedere e Brische; pochi metri dopo la loro congiunzione danno vita al canale Postumia-Malgher. Il Fiume bagna i comuni di Zoppola, Fiume Veneto, Azzano Decimo, Pasiano e Meduna. Il Sile bagna i comuni di Zoppola, Fiume Veneto, Azzano Decimo, Chions, Pravisdomini, Pasiano e Meduna.

Il confine tra i comuni di Meduna e Pravisdomini è segnato per un tratto dal Sile "morto". Si tratta dell'alveo primitivo del Sile che in quel luogo disegna un'ansa molto ampia. Per far defluire più rapidamente le acque, l'alveo del Sile, probabilmente nel 1930, fu raddrizzato ed il vecchio letto siridusse ad uno scolo per la raccolta delle acque di campagna.

Rio Corella

Rio Corella viene chiamato dalla mappa del 1808 quello scolo che gli abitanti di Meduna chiamiamo Correntiva-Corella.

Fino agli inizi di questo secolo lo scolo Correntiva, dopo aver vagato in comune di Pasiano, si gettava nel Livenza a Traffe.

Nel 1920-21, al fine di evitare i rigurgiti del Livenza, il Correntiva fu congiunto al Corella (la Corea). Ora lo scolo Correntiva-Corella, mai privo d'acque, dopo aver attraversato da ovest ad est il territorio di Brische, si getta nel Fiume in località Fossamulano.

È probabile che la congiunzione degli scoli Correntiva-Corella sia la vera causa dei frequenti allagamenti a cui vanno soggetti i terreni bassi delle Comugne di Brische.

3.3 I bacini idraulici

Per una fissata sezione trasversale di un corso d'acqua, si definisce bacino idrografico o bacino tributario apparente l'entità geografica costituita dalla proiezione su un piano orizzontale della superficie scolante sottesa alla suddetta sezione. Nel linguaggio tecnico dell'idraulica fluviale la corrispondenza biunivoca che esiste tra sezione trasversale e bacino idrografico si esprime affermando che la sezione "sottende" il bacino, mentre il bacino idrografico "è sotteso" alla sezione. L'aggettivo "apparente" si riferisce alla circostanza che il bacino viene determinato individuando, sulla superficie terrestre, lo spartiacque superficiale senza tenere conto che particolari formazioni geologiche potrebbero provocare in profondità il passaggio di volumi idrici da un bacino all'altro.

Il consorzio di Bonifica Piave ha suddiviso il territorio Comunale in 4 bacini idraulici:

1) Bacino Corella (parte settentrionale di Meduna)
2) Bacino Borrida (parte centro occidentale di Meduna)
3) Bacino del Samblino (parte centrale di Meduna)
4) Bacino Sinistra Livenza (parte centro orientale e meridionale di Meduna

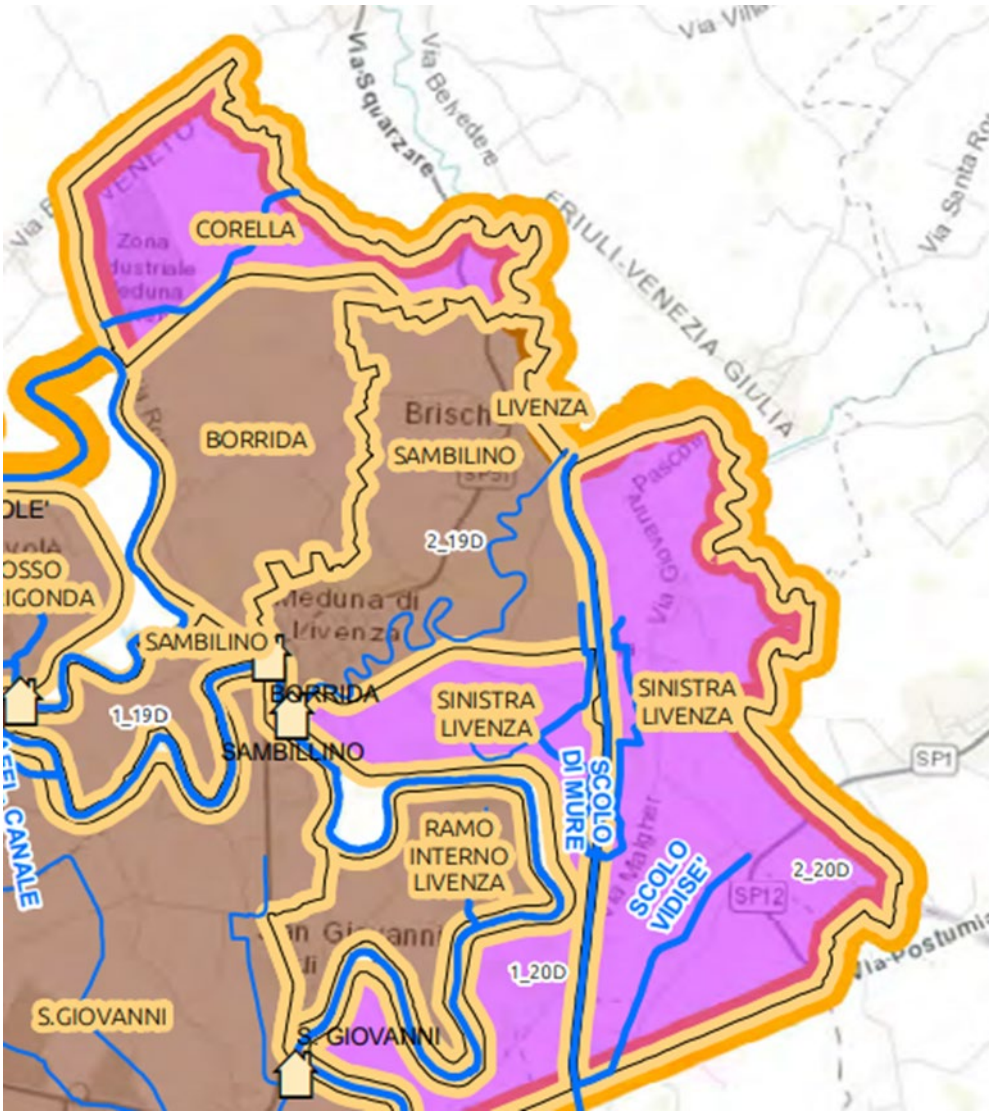
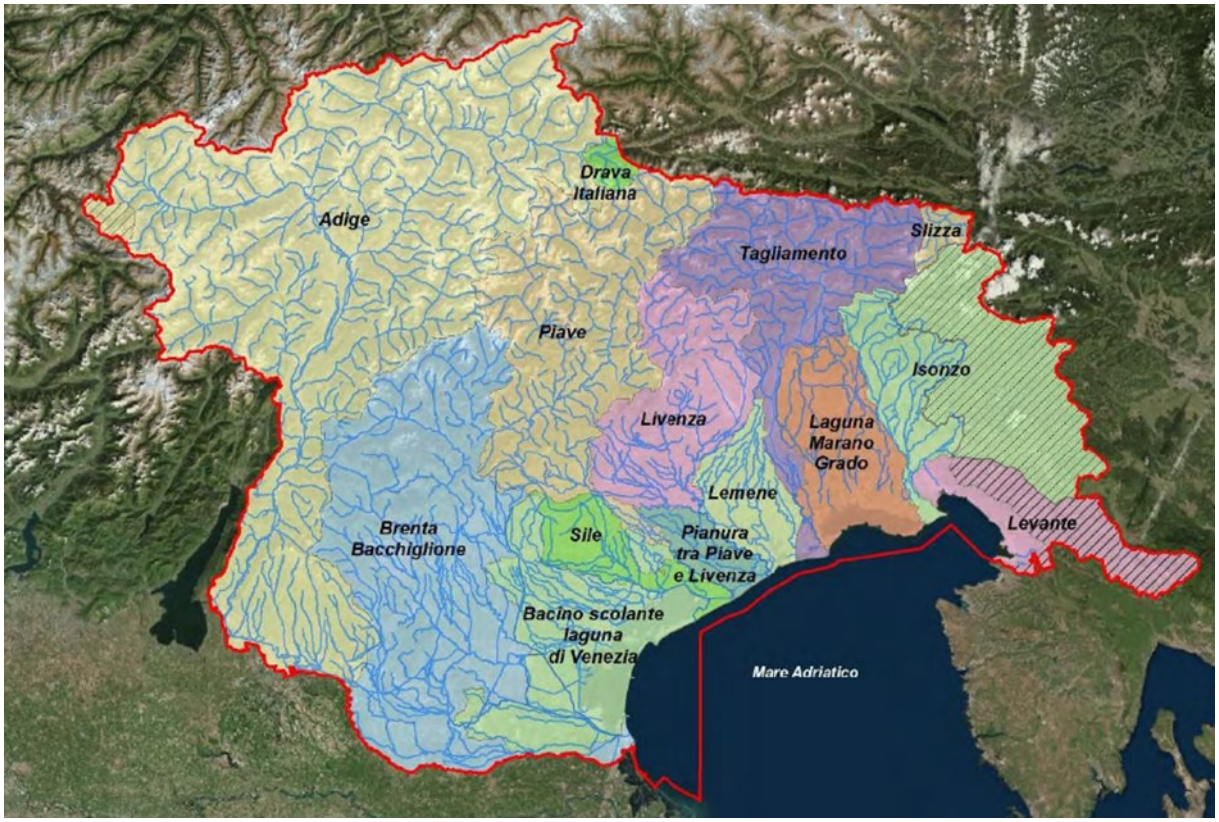


Figura 3-2 Bacini Idraulici

3.4 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

La Regione Veneto insieme alle Province Autonome di Trento e Bolzano, Friuli-Venezia Giulia e una ridotta porzione della Lombardia e inoltre porzioni di territorio della Svizzera, Austria e Slovenia interessano il Distretto idrografico delle Alpi Orientali.

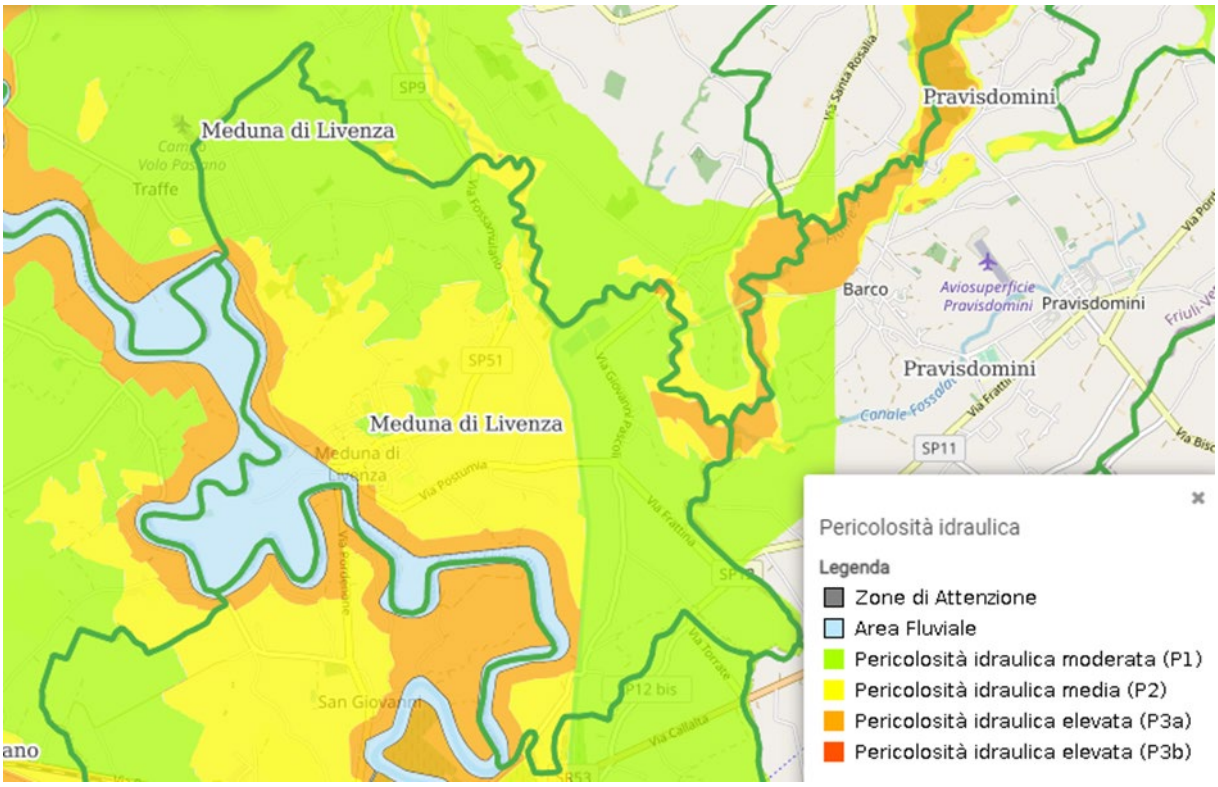


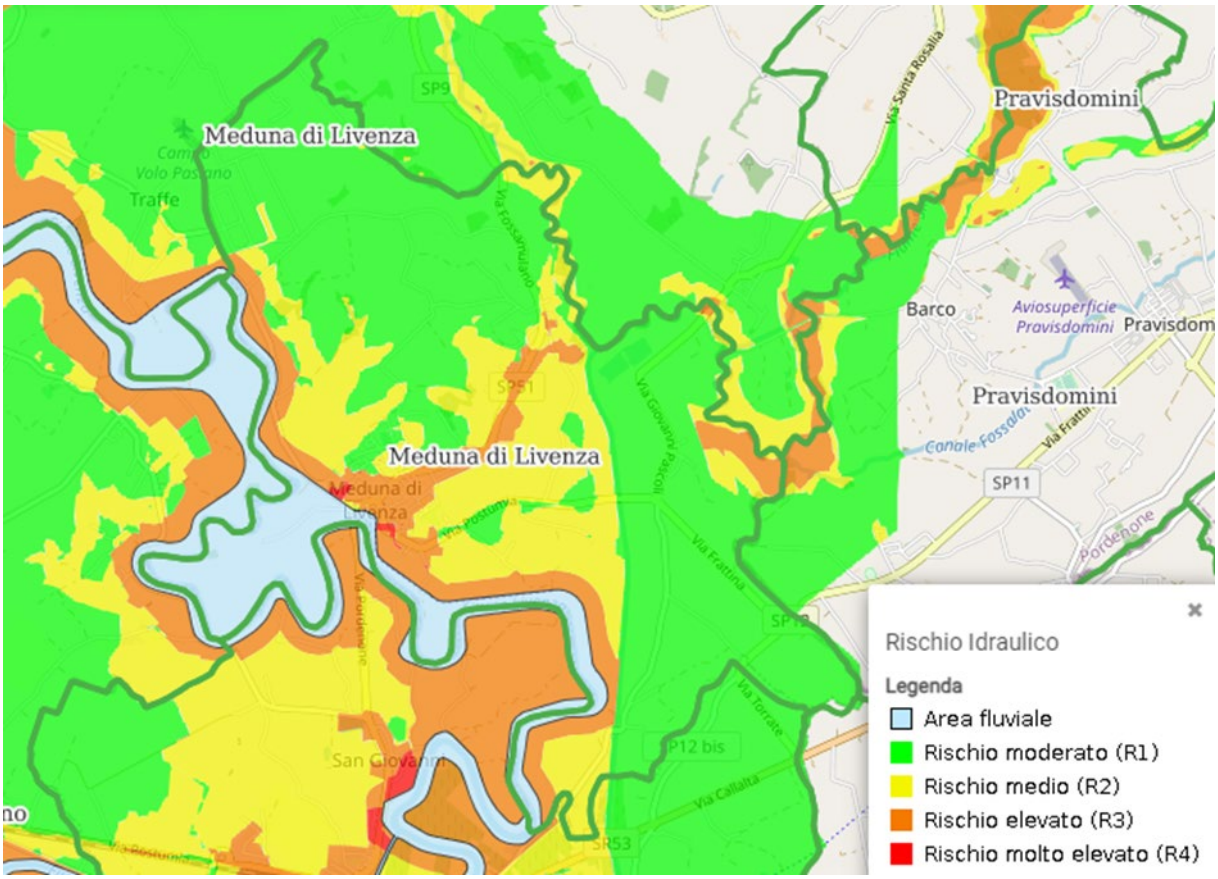
Il PGRA affronta tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni: prevenzione, protezione, preparazione, compresi la previsione dell'alluvione e i sistemi di allertamento, sulla base anche delle caratteristiche del bacino o del sottobacino idrografico interessato. Si tratta di un piano strategico, ovvero di un documento programmatico, che sulla base di una appropriata diagnosi dello stato di fatto definisce gli obiettivi concreti che si devono raggiungere in un arco di tempo stabilito. Il processo di pianificazione è articolato in tre fasi successive che comportano: una valutazione preliminare del rischio di alluvioni; la predisposizione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni; la redazione di un Piano di gestione del rischio di alluvioni sulla base degli esiti delle mappe di cui al punto precedente. Tale processo si ripete ciclicamente ogni 6 anni.

La fase di valutazione preliminare è prevista all'art. 4 della Direttiva alluvioni ed è effettuata per fornire una valutazione dei rischi potenziali presenti nel distretto idrografico sulla base delle sole informazioni disponibili o di quelle facili da ottenere, siano esse riconducibili a dati registrati o studi. L'esistenza sul territorio italiano della pianificazione di bacino redatta dalle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali ai sensi della Legge 183/89 e, in particolare, la vigenza dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) integrati ai sensi della Legge 267/98, le indicazioni delle strutture regionali del Genio Civile o dei Consorzi di bonifica, i contenuti degli strumenti urbanistici e territoriali, ha portato a decidere a livello nazionale di non svolgere la valutazione preliminare del rischio di alluvioni ritenendo il livello delle informazioni contenute nei piani, adeguato ai requisiti richiesti e di procedere quindi direttamente alla elaborazione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni applicando, quindi, le misure transitorie previste dalla Direttiva.

Le attività di implementazione della citata Direttiva 2007/60 e del D.lgs. 49/2010 hanno portato all'approvazione con Delibera del Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016, n. 1, del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali 2015-20121 con la predisposizione delle mappe di allagabilità e rischio. Il primo aggiornamento del PGRA 2021-2027 è stato adottato dall'Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali con Delibera del 21 Dicembre 2021, n. 3, pubblicata in Gazzetta Ufficiale del 4 febbraio 2022, n.29; approvato con pubblicazione in Gazzetta Ufficiale il 7 febbraio 2023, n. 31.

Di seguito viene riportato un estratto della “Mappa di allagabilità, pericolosità e rischio” sull’area in esame.





ARTICOLO 10 – AREE FLUVIALI

1. *Nelle aree fluviali possono essere consentiti previa autorizzazione idraulica della competente amministrazione regionale, laddove prevista, esclusivamente interventi funzionali:*
   a. *alla navigazione interna e da diporto;*
   b. *all'utilizzo agricolo dei terreni;*
   c. *alla difesa o mitigazione del rischio;*
   d. *alla realizzazione di infrastrutture di rete/tecniche/viarie relative a servizi pubblici essenziali, nonché di piste ciclopedonali, non altrimenti localizzabili e in assenza di alternative tecnicamente ed economicamente sostenibili;*
   e. *alla realizzazione delle opere di raccolta, regolazione, trattamento, presa e restituzione dell'acqua;*
   f. *all'asportazione di materiale litoide per la regimazione e la manutenzione idraulica.*
2. *L'attuazione degli interventi di cui al comma 1 lett. c) d) e) che interferiscono con la morfologia in atto o prevedibile del corpo idrico è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punto 3.1).*
3. *Fino alla predisposizione dei programmi di gestione dei sedimenti di cui all'articolo 117, comma 2-quater, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, l'Autorità di bacino fornisce alla competente amministrazione regionale il proprio parere in merito agli interventi di cui al comma 1 lett. f) che comportino un prelievo pari o superiore a 20.000 mc. Ai fini del rilascio del parere è richiesta la verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punto 3.2).*
4. *L'amministrazione regionale provvede direttamente alla programmazione e alla realizzazione di interventi sulle opere idrauliche nell'esercizio delle competenze a essa attribuite dalla legge.*
5. *Gli interventi di cui al comma 1 non devono comunque determinare:*
   a. *riduzione della capacità di invaso e di deflusso del corpo idrico;*
   b. *situazione di pericolosità in caso di sradicamento o trascinamento di strutture o vegetazione da parte delle acque.*

ARTICOLO 11 – PREESISTENZE NELLE AREE FLUVIALI

1. *Sul patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente possono essere realizzati previa autorizzazione idraulica della competente amministrazione regionale, laddove prevista, esclusivamente interventi di:*
   a. *demolizione senza possibilità di ricostruzione;*
   b. *manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici, opere pubbliche o di interesse pubblico, impianti produttivi artigianali o industriali, impianti di depurazione delle acque reflue urbane;*
   c. *restauro e risanamento conservativo purché l'intervento e l'eventuale mutamento di destinazione d'uso siano funzionali a ridurre la vulnerabilità dei beni esposti;*
   d. *sistemazione e manutenzione di superfici scoperte, comprese rampe di accesso, recinzioni, muri a secco, arginature di pietrame, terrazzamenti.*
2. *L'ampliamento di edifici esistenti e la realizzazione di locali accessori al loro servizio è consentito per una sola volta senza comportare mutamento della destinazione d'uso né incremento di superficie e di volume superiore al 10% del volume e della superficie totale ed è subordinato alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punto 3.1).*
3. *Sono altresì consentiti gli interventi necessari in attuazione delle normative vigenti in materia di sicurezza idraulica, eliminazione di barriere architettoniche, efficientamento energetico, prevenzione incendi, tutela e sicurezza del lavoro, tutela del patrimonio culturale-paesaggistico, salvaguardia dell'incolumità pubblica, purché realizzati mediante soluzioni tecniche e costruttive funzionali a minimizzarne la vulnerabilità.*

ARTICOLO 12 – AREE CLASSIFICATE A PERICOLOSITÀ ELEVATA (P3)

1. *Nelle aree classificate a pericolosità elevata, rappresentate nella cartografia di Piano con denominazione P3B, possono essere consentiti i seguenti interventi:*
   a. *demolizione senza possibilità di ricostruzione;*
   b. *manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici, opere pubbliche o di interesse pubblico, impianti produttivi artigianali o industriali, impianti di depurazione delle acque reflue urbane;*
   c. *restauro e risanamento conservativo di edifici purché l'intervento e l'eventuale mutamento di destinazione d'uso siano funzionali a ridurre la vulnerabilità dei beni esposti;*
   d. *sistemazione e manutenzione di superfici scoperte, comprese rampe di accesso, recinzioni, muri a secco, arginature di pietrame, terrazzamenti;*
   e. *realizzazione e ampliamento di infrastrutture di rete/tecniche/viarie relative a servizi pubblici essenziali, nonché di piste ciclopedonali, non altrimenti localizzabili e in assenza di alternative tecnicamente ed economicamente sostenibili, previa verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2);*
   f. *realizzazione delle opere di raccolta, regolazione, trattamento, presa e restituzione dell'acqua;*
   g. *opere di irrigazione che non siano in contrasto con le esigenze di sicurezza idraulica;*
   h. *realizzazione e manutenzione di sentieri e di piste da sci purché non comportino l'incremento delle condizioni di pericolosità e siano segnalate le situazioni di rischio.*
2. *Sono altresì consentiti gli interventi necessari in attuazione delle normative vigenti in materia di sicurezza idraulica, eliminazione di barriere architettoniche, efficientamento energetico, prevenzione incendi, tutela e sicurezza del lavoro, tutela del patrimonio culturale-paesaggistico, salvaguardia dell'incolumità pubblica, purché realizzati mediante soluzioni tecniche e costruttive funzionali a minimizzarne la vulnerabilità.*
3. *Nelle aree classificate a pericolosità elevata, rappresentate nella cartografia di Piano con denominazione P3A, possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3B nonché i seguenti:*
   a. *ristrutturazione edilizia di opere pubbliche o di interesse pubblico;*
   b. *ampliamento degli edifici esistenti e realizzazione di locali accessori al loro servizio per una sola volta a condizione che non comporti mutamento della destinazione d'uso né incremento di superficie e di volume superiore al 10% del volume e della superficie totale e sia realizzato al di sopra della quota di sicurezza idraulica che coincide con il valore superiore riportato nelle mappe delle altezze idriche per scenari di media probabilità con tempo di ritorno di cento anni;*
   c. *installazione di strutture amovibili e provvisorie a condizione che siano adottate specifiche misure di sicurezza in coerenza con i piani di emergenza di protezione civile e comunque prive di collegamento di natura permanente al terreno e non destinate al pernottamento.*

ARTICOLO 13 – AREE CLASSIFICATE A PERICOLOSITÀ MEDIA (P2)

1. *Nelle aree classificate a pericolosità media P2 possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3B e P3A secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.*
2. *L'ampliamento, degli edifici esistenti e la realizzazione di locali accessori al loro servizio, è consentito per una sola volta a condizione che non comporti mutamento della destinazione d'uso né incremento di superficie e di volume superiore al 15% del volume e della superficie totale e sia realizzato al di sopra della quota di sicurezza idraulica che coincide con il valore superiore riportato nelle mappe delle altezze idriche per scenari di media probabilità con tempo di ritorno di cento anni.*
3. *L'attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dai piani di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano e diversi da quelli di cui al comma 2 e dagli interventi di cui all'articolo 12, è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2) garantendo comunque il non superamento del rischio specifico medio R2.*
4. *Le previsioni contenute nei piani urbanistici attuativi che risultano approvati alla data di adozione del Piano si conformano alla disciplina di cui al comma 3.*

5. *Nella redazione degli strumenti urbanistici e delle varianti l'individuazione di zone edificabili è consentita solo previa verifica della mancanza di soluzioni alternative al di fuori dell'area classificata e garantendo comunque il non superamento del rischio specifico medio R2. L'attuazione degli interventi diversi da quelli di cui al comma 2 e di cui all'articolo 12 resta subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2).*

ARTICOLO 14 – AREE CLASSIFICATE A PERICOLOSITÀ MODERATA (P1)

1. *Nelle aree classificate a pericolosità moderata P1 possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3A, P3B, P2 secondo le disposizioni di cui agli articoli 12 e 13, nonché gli interventi di ristrutturazione edilizia di edifici.*
2. *L'attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dai piani di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano e diversi da quelli di cui agli articoli 12 e 13 e dagli interventi di ristrutturazione edilizia, è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2) solo nel caso in cui sia accertato il superamento del rischio specifico medio R2.*
3. *Le previsioni contenute nei piani urbanistici attuativi che risultano approvati alla data di adozione del Piano si conformano alla disciplina di cui al comma 2.*
4. *Tutti gli interventi e le trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia che comportano la realizzazione di nuovi edifici, opere pubbliche o di interesse pubblico, infrastrutture, devono in ogni caso essere collocati a una quota di sicurezza idraulica pari ad almeno 0,5 m sopra il piano campagna. Tale quota non si computa ai fini del calcolo delle altezze e dei volumi previsti negli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del Piano.*

ARTICOLO 15 – LOCALI INTERRATI O SEMINTERRATI

1. *Nelle aree fluviali, in quelle a pericolosità elevata P3A e P3B, in quelle a pericolosità media P2, è vietata la realizzazione di locali interrati e seminterrati.*
2. *Nelle aree a pericolosità moderata P1 la realizzazione di locali interrati e seminterrati è subordinata alla realizzazione di appositi dispositivi e impianti a tutela dell'incolumità delle persone e dei beni esposti. Gli stessi devono essere idonei a garantire la sicura evacuazione dai locali in condizione di allagamento o di presenza di materiale solido.*
3. *Le amministrazioni regionali, provinciali e comunali, disciplinano l'uso del territorio e le connesse trasformazioni urbanistiche ed edilizie anche assumendo determinazioni più restrittive rispetto alle previsioni di cui al comma 1 e 2.*

3.5 Il PTCP della Provincia di Treviso

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale in data 23 marzo 2010.

Il PTCP

Il Piano fornisce una valutazione complessiva delle aree soggette a pericolo di allagamento, individuate sulla base delle informazioni e della documentazione raccolta in fase di elaborazione (con particolare riferimento ai Piani di Assetto Idrogeologico e al precedente PTP).

Utilizzando le informazioni e la documentazione raccolta, si è proceduto ad una valutazione complessiva delle aree soggette a pericolo di allagamento. Risultano in tutta evidenza i non pochi problemi che il territorio provinciale presenta dal punto di vista della sicurezza idraulica, con estese superfici esposte a pericoli di allagamento da parte del Piave, del Livenza e del Sile.

Nel caso del Livenza, si riprende quanto scritto nel PTCP:

Per quanto riguarda il Livenza, che a sua volta può invadere con le sue acque consistenti superfici del territorio provinciale, gli interventi risolutivi per la sicurezza idraulica sono attuabili all'esterno del territorio stesso. Allo stato attuale l'invaso di Ravedis sul Cellina, in via di completamento, non è risolutivo, potendo il Meduna da solo essere in grado di produrre allagamenti a monte e a valle della sua confluenza con il Livenza. Prova ne siano le recenti piene che nel corso del 2002 hanno determinato allagamenti estesi a danno di Pordenone. Né l'indicata realizzazione della cassa di espansione di Pra' dei Gai può considerarsi decisiva.

Per mitigare i più gravi problemi connessi con la sicurezza idraulica di una parte consistente del territorio provinciale sono necessari, come si è evidenziato, importanti interventi strutturali sulla rete idrografica formata dai maggiori fiumi.

Anche disponendo dei necessari finanziamenti, le relative opere richiedono, tuttavia, per la loro realizzazione tempi molto lunghi.

I problemi idraulici riconducibili alla rete idrografica minore sono soprattutto il risultato del mancato rispetto di regole e di criteri di difesa e di salvaguardia del corretto funzionamento della rete stessa.

Alla luce dei comportamenti del passato, è quanto mai opportuno che tutte le varianti, indipendentemente dalla loro importanza, siano accompagnate da verifiche idrauliche ed idrologiche condotte con metodi tecnicamente validi ed attuali, sottoponendo i relativi elaborati ad un circostanziato controllo di merito. Ciò premesso si ritiene opportuno siano introdotti nel PTCP vincoli ben precisi riguardanti i seguenti punti:

- Il mantenimento per quanto possibile dei volumi di invaso disponibili sul territorio.
- La neutralizzazione in loco di eventuali incrementi di portata dovuti ad interventi di urbanizzazione.
- Limitazione delle aree destinate a nuova urbanizzazione.
- Incremento del potere disperdente del suolo
- Limitare gli interventi di urbanizzazione nelle aree idraulicamente pericolose.
- Realizzare reti fognarie separate, limitando al minimo indispensabile le dimensioni delle reti di fognatura bianca.
- Evitare di concentrare i punti di scarico nella rete idrografica.
- Evitare interferenze tra il sistema delle strutture viarie e la rete idrografica minore.

Il PTCP, oltre a recepire le perimetrazioni del PAI per le aree P1, P2 e P3, definisce nuovi perimetri per le aree P0 a *pericolosità idraulica ridotta.*

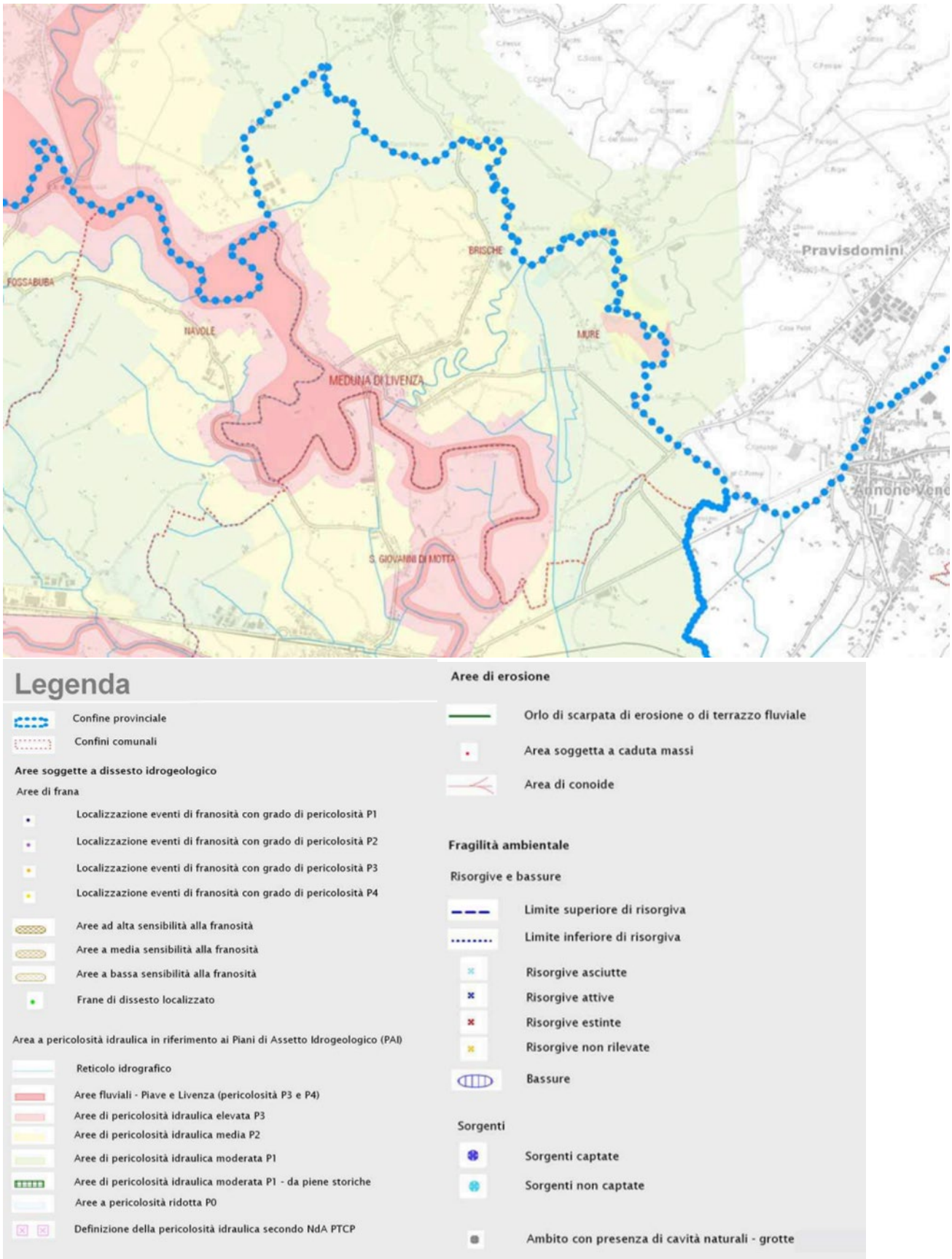


Figura 3-3 Aree di pericolosità Idraulica nel territorio della Provincia di Treviso

Articolo 56 – Direttive sulla relazione di compatibilità idraulica

1. *La relazione di compatibilità idraulica conformemente a quanto previsto dalla normativa regionale:*
    a. *è prescritta per tutti gli strumenti urbanistici comunali;*
    b. *è estesa a tutto il territorio comunale di competenza;*
    c. *è asseverata dal suo estensore.*
2. *Interventi ammissibili secondo il PTCP ma dichiarati incompatibili dalla Relazione di compatibilità idraulica non possono comunque essere realizzati fin quando le aree d'intervento non siano rese compatibili.*
3. *Nelle parti di territorio provinciale per le quali non sono disponibili elementi conoscitivi (storici o derivanti da studi specifici) sufficienti per valutare gli aspetti della sicurezza idraulica ed in particolare nelle aree ricadenti nel bacino idrografico del Muson dei Sassi a monte di Castelfranco, del fiume Monticano e del fiume Meschio ed in quelle ricadenti in altri bacini idrografici della provincia, si applicano le seguenti disposizioni:*
    a. *in assenza di specifici progetti, valutazioni o studi approvati dai competenti organi statali o regionali, ovvero in assenza di specifiche previsioni urbanistiche locali sono considerate pericolose le aree che siano state soggette ad allagamento durante gli ultimi cento anni;*
    b. *lo strumento urbanistico comunale definisce le nuove previsioni urbanistiche sulla base di uno specifico studio idraulico che valuti per esse il grado di pericolosità di allagamento. Lo studio deve essere approvato dalla Regione secondo le procedure da questa definite. Lo studio deve tener conto delle indicazioni e dei criteri dati dalla normativa vigente per le aree già classificate e soggette a pericolosità idraulica e deve comunque salvaguardare le aree di pertinenza dei corsi d'acqua;*
    c. *sulla base dello studio di cui alla lettera precedente, di studi specifici o delle indicazioni e dei criteri contenuti nel PTCP, lo strumento urbanistico comunale definisce le perimetrazioni e classificazioni di pericolosità o rischio idraulico derivanti disponendo apposita e diversificata normativa.*

Articolo 57 – Pericolosità idraulica ed idrogeologica

1. *Per la trasformazione delle risorse territoriali all'interno delle aree di pericolosità P1 (pericolosità moderata), P2 (pericolosità media), P3 (pericolosità elevata), P4 (pericolosità molto elevata) individuate come a pericolosità idraulica e idrogeologica dai Piani di assetto idrogeologico (PAI) redatti dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione e dall'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Lemene nonché dall'Autorità di Bacini del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza valgono le prescrizioni disposte dai Piani stessi.*
2. *Oltre alle aree a pericolosità idraulica P1, P2, P3, P4, di cui al precedente comma 1 il PTCP individua un'ulteriore classe di pericolosità, denominata P0, attribuita alle parti del territorio provinciale ritenute maggiormente esposte a pericolo di allagamento soprattutto a causa di insufficienze idrauliche locali. Per esse devono essere promosse dalle Amministrazioni Comunali verifiche specifiche sull'effettivo comportamento idraulico delle reti e del relativo territorio assieme al Consorzio di Bonifica competente per territorio.*
3. *Oltre alle aree a pericolosità idraulica di cui al precedente comma 1 il PTCP individua le aree storicamente soggette a piene, attribuendovi la classe di pericolosità moderata P1. In tali aree si applicano pertanto le medesime norme disposte dalla competente Autorità di Bacino per le aree classificate come P1 dal PAI adottato per il bacino di appartenenza salve modifiche successive.*

Articolo 58 - Direttive generali per le aree a rischio idraulico e idrogeologico

1. *Fatta salva l'applicazione dei vigenti Piani di Assetto Idrogeologico, per tutte le aree riconosciute come pericolose ai sensi del precedente articolo 57, lo strumento urbanistico dispone apposita normativa, diversificata secondo il grado di pericolosità, idonea a:*
    a. *limitare per quanto possibile l'ulteriore espansione delle aree urbanizzate all'interno del territorio provinciale, incentivando il recupero e il riutilizzo di aree già a questo scopo destinate;*

b. *laddove si renda motivatamente necessario procedere all'urbanizzazione di aree classificate come idraulicamente pericolose dovranno essere preventivamente o contestualmente realizzati gli interventi necessari per mitigare o annullare la loro esposizione al pericolo di allagamento;*

c. *gli incrementi dei deflussi indotti dall'incremento delle urbanizzazioni devono essere neutralizzati in loco, mediante l'inserimento di appropriati volumi di invaso e/o mediante interventi che permettano, ove la natura geolitologica dei suoli lo consenta, processi di infiltrazione delle acque nel sottosuolo.*

2. *Gli strumenti urbanistici comunali, e le varianti ad essi, sono accompagnati da uno studio idraulico dettagliato delle aree interessate dagli interventi che comportino modifiche del regime idraulico locale, contenente:*

   a. *una specifica valutazione della compatibilità idraulica, che evidenzi le conseguenze locali e generali sul sistema idrografico principale recipiente degli incrementi proposti e dimostri la coerenza delle nuove previsioni con le condizioni di pericolosità, tenuto conto di eventuali ulteriori apporti derivanti da interventi analoghi previsti od attuati nell'ambito dello stesso sistema idrografico;*

   b. *l'individuazione e la progettazione di idonee misure compensative, qualora le conseguenze idrauliche degli interventi di urbanizzazione risultino incompatibili con il corretto funzionamento idraulico locale e generale della rete idrografica di scolo.*

3. *Gli strumenti urbanistici comunali dispongono che nel territorio agricolo i piani aziendali agricolo-produttivi nelle zone a rischio idraulico e idrogeologico ovvero di frana siano corredati tra l'altro dalla previsione degli interventi necessari per il riassetto del territorio dal punto di vista idraulico ed idrogeologico.*

4. *Le infrastrutture viarie di nuovo tracciato che comportino la realizzazione sul territorio di sedi poste in rilevato che interferiscono con il sistema idrografico principale e minore dovranno essere assoggettate dallo strumento urbanistico comunale a preventiva analisi idraulica per verificare le conseguenze sia dell'attraversamento delle aste che si prevede di superare con apposite opere d'arte, sia delle modifiche di tracciato dei fossi e fossati minori eventualmente intercettati e deviati, verificando anche, per questi ultimi, gli effetti delle modificazioni sul drenaggio e sullo sgrondo dei terreni adiacenti.*

5. *Lo strumento urbanistico comunale prevede per le aree di nuova urbanizzazione reti fognarie di tipo separato, anche nelle parti in cui siano da prevedere modificazioni o rifacimenti dei sistemi preesistenti, garantendo procedure di verifica idraulica del dimensionamento delle reti di drenaggio delle acque meteoriche secondo adeguati criteri scientifici e tecnici, comprensive anche della verifica del funzionamento idraulico della rete idrografica recipiente tenendo conto oltre che dei contributi naturali alla formazione dei flussi di portata, anche degli apporti di tutte le reti immissarie di fognatura, esistenti o previste.*

Articolo 59 - Direttive specifiche per le aree P0

1. *Lo strumento urbanistico comunale conduce per le aree P0 una rigorosa e puntuale verifica dello stato idraulico del territorio nel rispetto della Delibera regionale n.1322/2006 utilizzando per le valutazioni schemi di calcolo che siano in grado di descrivere le conseguenze idrauliche di una eventuale insufficienza della rete di scolo delle acque, precisandone e definendone su queste basi gli ambiti già indicati dal PTCP.*

2. *Per le aree classificate P0, ferma restando l'applicazione della normativa per esse eventualmente disposta dai Piani di Assetto Idrogeologico, lo strumento urbanistico comunale detta apposita normativa finalizzata a non incrementare le condizioni di rischio ed in particolare a:*

   a. *mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica ed anzi a migliorarle, così da agevolare e comunque non impedire il deflusso delle piene e non ostacolare il normale deflusso delle acque;*

   b. *non aumentare le condizioni di pericolo a valle od a monte delle aree d'intervento;*

   c. *non ridurre i volumi invasabili e favorire se possibile la formazione di nuove aree di libera esondazione delle acque;*

   d. *non pregiudicare con opere incaute od erronee la successiva realizzazione di interventi per l'attenuazione o l'eliminazione delle cause di pericolosità;*

   e. *non effettuare tombinamenti ma mantenere gli originali volumi di invaso disponibili, di tratti di fossi e fossati;*

f. neutralizzare con interventi in loco gli incrementi di portata conseguenti ad interventi urbanizzativi;

g. non costituire od indurre a costituire vie preferenziali al flusso di portate solide o liquide;

h. minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica.

Articolo 60 - Prescrizioni per le aree a rischio idraulico ed idrogeologico

1. *Fatta salva l'applicazione dei vigenti Piani di Assetto Idrogeologico, per tutte le aree riconosciute come pericolose ai sensi del precedente articolo 57, gli interventi ammissibili non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione di ogni successivo intervento previsto dalla pianificazione di bacino. Ai fini di tutela dell'assetto idrogeologico, alle aree P0 si applicano comunque, fino all'adeguamento del PAT alle direttive di cui agli art. 57 e 59, le norme disposte dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione nonché dall'Autorità di Bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza e dall'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Lemene per le aree classificate come P1 dal PAI adottato per il bacino di appartenenza.*

2. *Nelle aree di cui al primo comma sono in ogni caso generalmente ammessi interventi per la mitigazione della pericolosità idraulica, la tutela della pubblica incolumità e quelli previsti dal piano di bacino.*

3. *Nelle aree di cui al primo comma, salvi gli interventi necessari per la mitigazione del rischio, non è generalmente consentito, salva eccezione ammessa in presenza di interventi di compensazione che garantiscano l'assetto idraulico preesistente:*

    1) *effettuare scavi od abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini dei corsi d'acqua;*

    2) *realizzare tombinature dei corsi d'acqua superficiali;*

    3) *occupare stabilmente con mezzi, manufatti anche precari e beni diversi le fasce di transito ai piedi degli argini;*

    4) *impiantare colture in grado di favorire l'indebolimento degli argini.*

4. *Nelle aree P2, P3, P4 qualsiasi intervento edilizio comportante attività di escavazione di qualsiasi tipo o l'emungimento di acque sotterranee può essere ammesso solo previa verifica, ad onere e cura del richiedente, e sua asseverazione, che l'attività richiesta sia compatibile con la pianificazione della gestione della risorsa e con le condizioni di pericolo riscontrate, non provocandone comunque l'aggravamento.*

4 USO DEL SUOLO

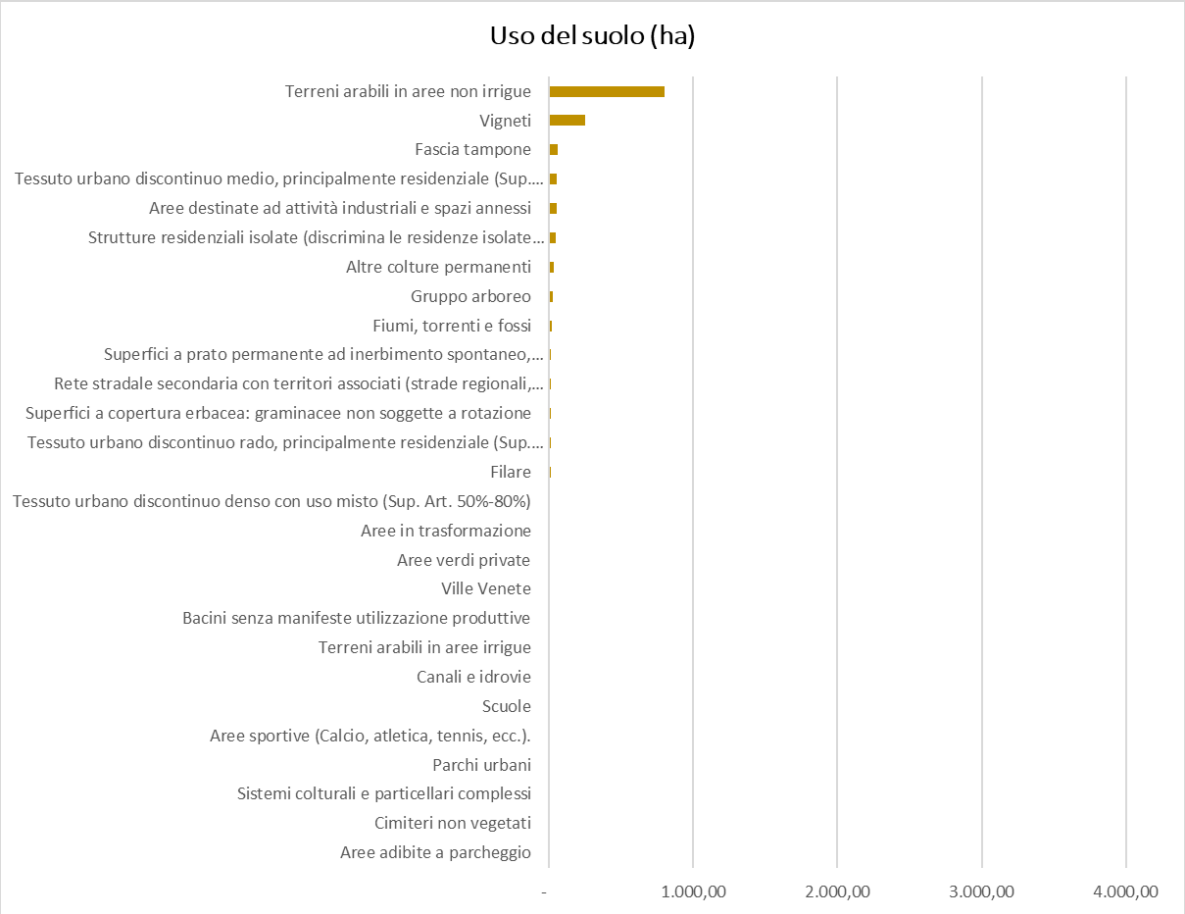
La tavola dell'uso del suolo è stata prodotta attraverso le informazioni disponibili all'interno del Geoportale della Regione Veneto. La carta dell'uso del suolo è stata redatta per evidenziare i reali utilizzi del suolo nel territorio comunale. L'individuazione delle diverse tipologie di utilizzo dei suoli è fondamentale e propedeutica alle successive analisi multidisciplinari per una corretta progettazione urbanistica e pianificatoria. Come si può notare dalla tavola 6.1, così come peraltro avvallato dai valori tabellari di tipologie di utilizzo delle superfici, nel territorio comunale sono significativamente presenti i vigneti, soprattutto nella porzione meridionale del territorio. Sono stati inoltre estrapolati attraverso l'analisi dell'ortofoto i filari, le fasce tampone e i gruppi arborei.

La tabella seguente riporta l'attuale uso del suolo nell'ambito comunale oggetto di indagine:

legenda	Totale (ha)
Aree adibite a parcheggio	0,27
Cimiteri non vegetati	0,53
Sistemi colturali e particellari complessi	0,75
Parchi urbani	1,00
Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ecc.).	1,19
Scuole	1,40
Canali e idrovie	4,82
Terreni arabili in aree irrigue	5,44
Bacini senza manifeste utilizzazione produttive	5,87
Ville Venete	5,89
Aree verdi private	6,79
Aree in trasformazione	11,52
Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)	12,80
Filare	14,39
Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)	14,58
Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	16,96
Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)	18,66
Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata	18,69
Fiumi, torrenti e fossi	21,20
Gruppo arboreo	27,76
Altre colture permanenti	34,38
Strutture residenziali isolate (discrimina le residenze isolate evidenziando il fatto che sono distaccate da un contesto territoriale di tipo urbano)	52,58
Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi	54,36
Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)	58,98
Fascia tampone	65,17
Vigneti	256,24
Terreni arabili in aree non irrigue	804,88
Totale complessivo	**1.517,12**

Figura 4-1 Ripartizione colturale della superficie comunale

Di seguito si riporta il grafico con le varie classi d'uso del suolo (ha) in ordine decrescente:



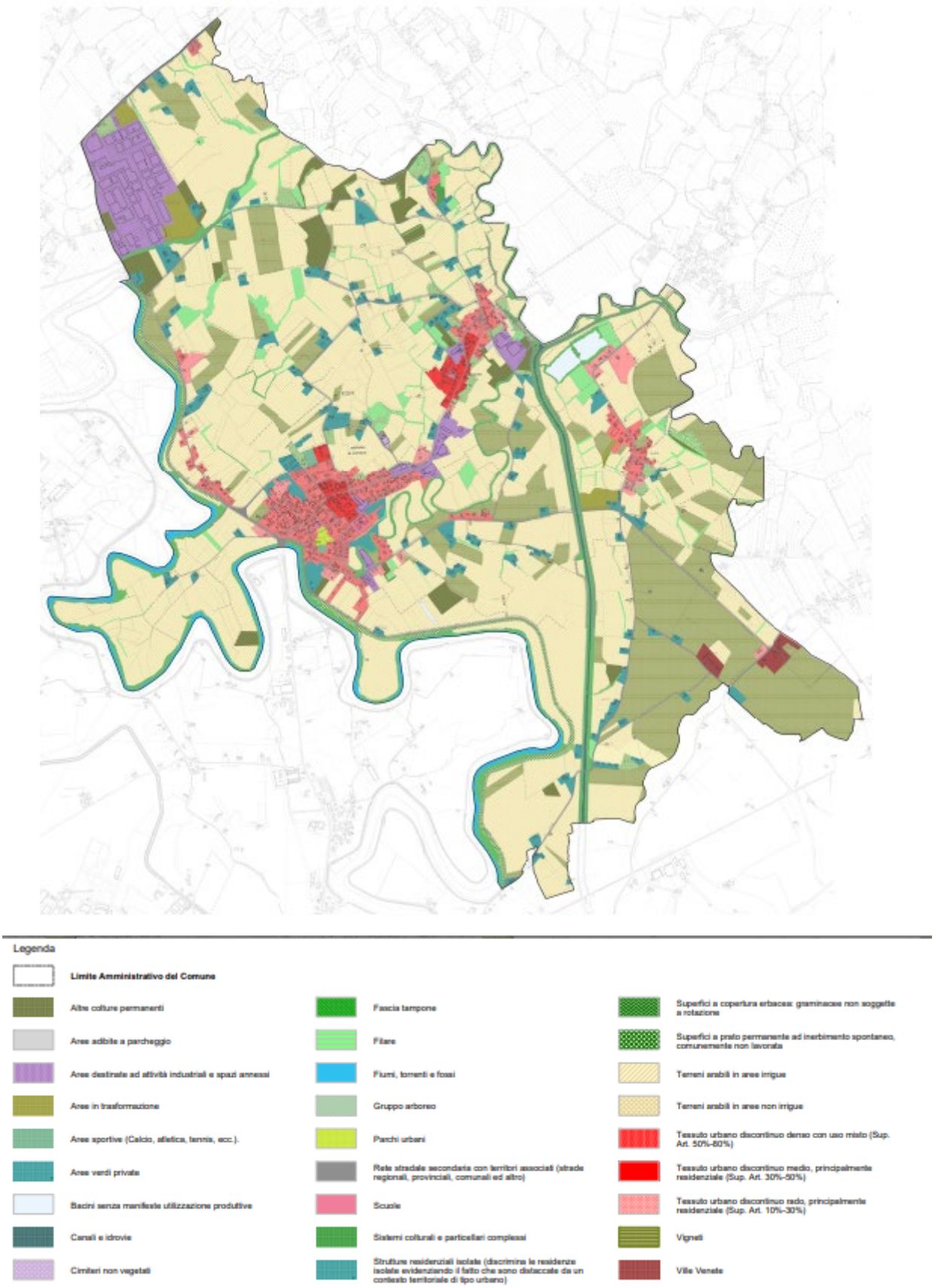


Figura 4-2 Tavola 6.1 Uso del Suolo comune di Meduna di Livenza

4.1 Copertura uso del suolo agricolo

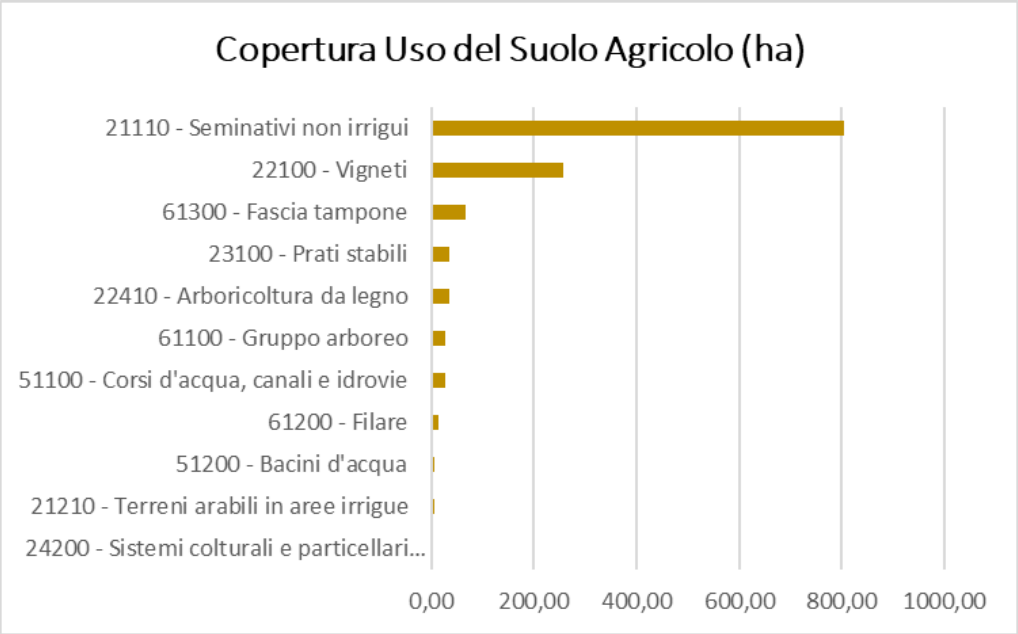
La tavola della copertura del suolo agricolo è stata prodotta estrapolando le informazioni della carta dell'uso del Suolo. Per approfondire la matrice agricola è necessario fare delle valutazioni su quella che risulta essere la sua specifica vocazione colturale e per questo la carta della copertura del suolo agrario risulta essere fondamentale. La cartografia mette in evidenza la prevalente suddivisione tra colture legnose (vigneti, arboricoltura da legno) rispetto ai seminativi a ciclo annuale (mais, cereali, soia).

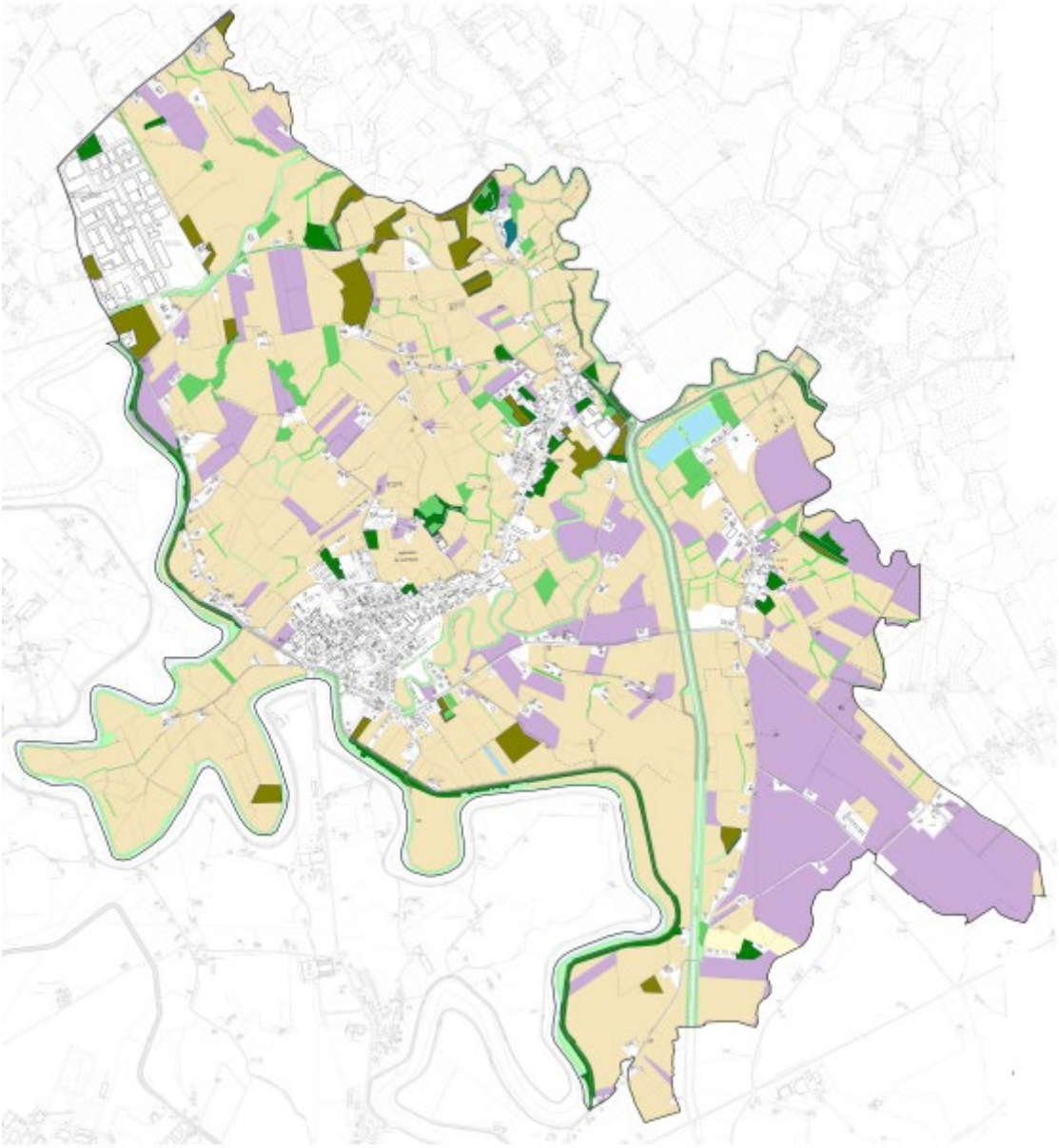
La tabella seguente riporta l'attuale uso del suolo nell'ambito comunale oggetto di indagine:

legenda	Totale (ha)
24200 - Sistemi colturali e particellari complessi	0,75
21210 - Terreni arabili in aree irrigue	5,44
51200 - Bacini d'acqua	5,87
61200 - Filare	14,39
51100 - Corsi d'acqua, canali e idrovie	26,02
61100 - Gruppo arboreo	27,76
22410 - Arboricoltura da legno	34,38
23100 - Prati stabili	35,65
61300 - Fascia tampone	65,17
22100 - Vigneti	256,24
21110 - Seminativi non irrigui	804,88
Totale complessivo	**1276,57**

Figura 4-3 Ripartizione comunale dell'uso del suolo agricolo

Di seguito si riporta il grafico con le varie classi d'uso del suolo (ha) in ordine decrescente:





Legenda

- Limite Amministrativo del Comune
- 21110 - Seminativi non irrigui
- 21210 - Terreni arabili in aree irrigue
- 22100 - Vigneti
- 22410 - Arboricoltura da legno
- 23100 - Prati stabili
- 24200 - Sistemi colturali e particellari complessi
- 51100 - Corsi d'acqua, canali e idrovie
- 51200 - Bacini d''acqua
- 61100 - Gruppo arboreo
- 61200 - Filare
- 61300 - Fascia tampone

Figura 4-4 Tavola 6.2 Copertura uso del suolo agricolo comune di Meduna di Livenza

4.2 Adeguamento alla LR 14/2017 “Contenimento del Consumo di Suolo”

Il 24 giugno 2017 è entrata in vigore la legge regionale 6 giugno 2017, n. 14 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 «Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio», che prevede una revisione della strumentazione urbanistica comunale al fine di ridurre progressivamente il consumo di suolo non ancora urbanizzato, in coerenza con l'obiettivo europeo di azzerarlo entro il 2050. La normativa introduce concetti innovativi come la difesa dell’integrità del territorio e il contenimento del consumo di suolo in tutte le sue declinazioni, ma anche la riqualificazione e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, degli spazi aperti e collettivi e il recupero delle parti del territorio in condizioni di degrado edilizio, urbanistico e socioeconomico, o in stato di abbandono, sotto utilizzate o utilizzate impropriamente. Con provvedimento n. 668 del 15 maggio 2018, pubblicato sul BUR n. 51 del 25 maggio 2018, la Giunta Regionale ha stabilito, ai sensi dell’articolo 4 della legge regionale n. 14 del 2017, la quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale e la sua ripartizione per ambiti comunali o sovracomunali omogenei. Ai sensi dell’articolo 13 della citata legge regionale, i Comuni, entro 18 mesi dalla pubblicazione nel BUR del provvedimento di Giunta regionale, pertanto entro il 25 novembre 2019, dovranno approvare una variante di adeguamento dello strumento urbanistico generale secondo una procedura semplificata, codificata dall’articolo 14. Il Comune di Meduna di Livenza ha redatto a livello di Piano Regolatore Generale (PRG) una specifica variante di adeguamento alla legge regionale n. 14 del 2017 sul contenimento del consumo di suolo. La Variante al PRG ha fissato in 6,05 ettari la quantità massima di superficie naturale e seminaturale che può essere interessata da consumo di suolo. La Variante al PRG è stata approvata dal Consiglio Comunale con delibera n. 10 del 10 febbraio 2021 (adozione DCC n. 28 del 27 novembre 2020).

5 PAESAGGIO

Il **Paesaggio**, già assunto quale "**componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale** ed elemento importante della qualità della vita delle popolazioni", viene sancito nella Convenzione Europea del Paesaggio (FI 2000) come fenomeno culturale che si verifica in quanto **una collettività attribuisce un particolare valore ad un determinato territorio**, il cui carattere deriva dall'azione simultanea di fattori naturali e culturali e che lo stesso si evolve nel tempo per l'effetto di forze naturali e per l'azione degli esseri umani.

5.1 Ambiti di Paesaggio

Il territorio di Meduna si caratterizza dalla presenza importante del sistema fluviale che ne ha condizionato sia la morfologia ma anche l'uso stesso del suolo, determinando differenti paesaggi.

Il comune si colloca alla sinistra del fiume Livenza ed è attraversato da numerosi corsi d'acqua come il Fiume e il Sile che confluivano nel Livenza nel vecchio alveo chiamato Fossa Morta San Bellino a breve distanza dal centro abitato, e alcuni canali di origine artificiale come il canale Postumia o Canale Dei Molini e il Nuovo Canale Corella realizzato a scopo di bonifica.

Il paesaggio è quindi dominato dall'acqua, elemento che si ritrova nell'area paludosa comunemente chiamata Palù de Barc che si estende per 138 ettari comprendendo i comuni di Vittorio Veneto, San Vendemiano e Moriago della Battaglia e in alcuni punti più remoti nel comune di Meduna. I Palù de Barc nascono dall'abbassamento del terreno e conseguente emersione della falda e creano un ambiente palustre e un habitat ideale per anfibi e rapaci.

Si evidenzia quindi un ricco patrimonio di biodiversità dovuto all'alternarsi di differenti paesaggi che sono di per sé dinamici e in evoluzione continua.

I paesaggi naturali sono intervallati dagli elementi della presenza antropica andando quindi a generare nuovi paesaggi come quello urbano e quello agricolo.

Alcuni degli elementi antropici permettono di dare valore paesaggistico ad alcuni ambiti naturali per quanto riguarda un aspetto storico-culturale: un esempio di questi elementi è il Ponte della Vittoria, ad oggi una passerella ciclo-pedonale che unisce il centro medunese alla pista ciclabile realizzata al comune confinante di Motta di Livenza. Il ponte lungo 100 metri risale al 1917 e rappresenta un elemento storico del territorio che grazie alla manutenzione e ristrutturazione ha portato alla valorizzazione dell'ambito fluviale e che permette di fruire e godere maggiormente dello stesso e in modo sostenibile.

Anche la presenza delle tipiche ville venete rappresenta una caratteristica che permette di individuare ambiti di pregio e valore paesaggistico. Nello specifico nel comune di Meduna di Livenza si trovano la Villa Girardi-Policreti-Wiel; la Villa Girardi-Della Frattina-Zanussi e il Palazzo Michiel- Loredan e diverse presenze storiche e archeologiche come la Chiesa di Santa Maria di Brische.

Gli ambiti individuati per il comune di Meduna di Livenza sono:

- **Ambito fluviale**: che comprende il sistema dell'infrastrutture blu dei fiumi, canali e zone umide che caratterizzano il paesaggio. L'ambito, oltre all'asta fluviale che percorre il suo alveo, intercetta il sistema che caratterizza tutta la vegetazione ripariale e le arginature, il sistema ci boschi, zone umide e incolte di prossimità e la prima maglia agricola che si relaziona con il sistema idrico naturale e non;
- **Ambito urbano**: comprende il nucleo urbano principale, le frazioni e il sistema produttivo. Rappresenta il paesaggio in cui l'uso antropico del territorio è maggiormente evidente e prevalente;
- **Ambito agricolo con edificato sparso**: comprende la maglia agricola caratterizzata dalla presenza di edificato urbano sparso che determinano il tipico paesaggio rurale delle colline venete dove si distinguono i vigneti e le differenti colture autoctone;
- **Ambito agricolo integro**: vengono intercettati all'interno di questo ambito i sistemi agricoli che non presentano alcun fabbricato rurale e che contengono al loro interno le Ville venete. Si considera che il paesaggio risultante in questo ambito sia un paesaggio seminaturale per il quale si evidenzia il valore culturale ma anche ecologico.

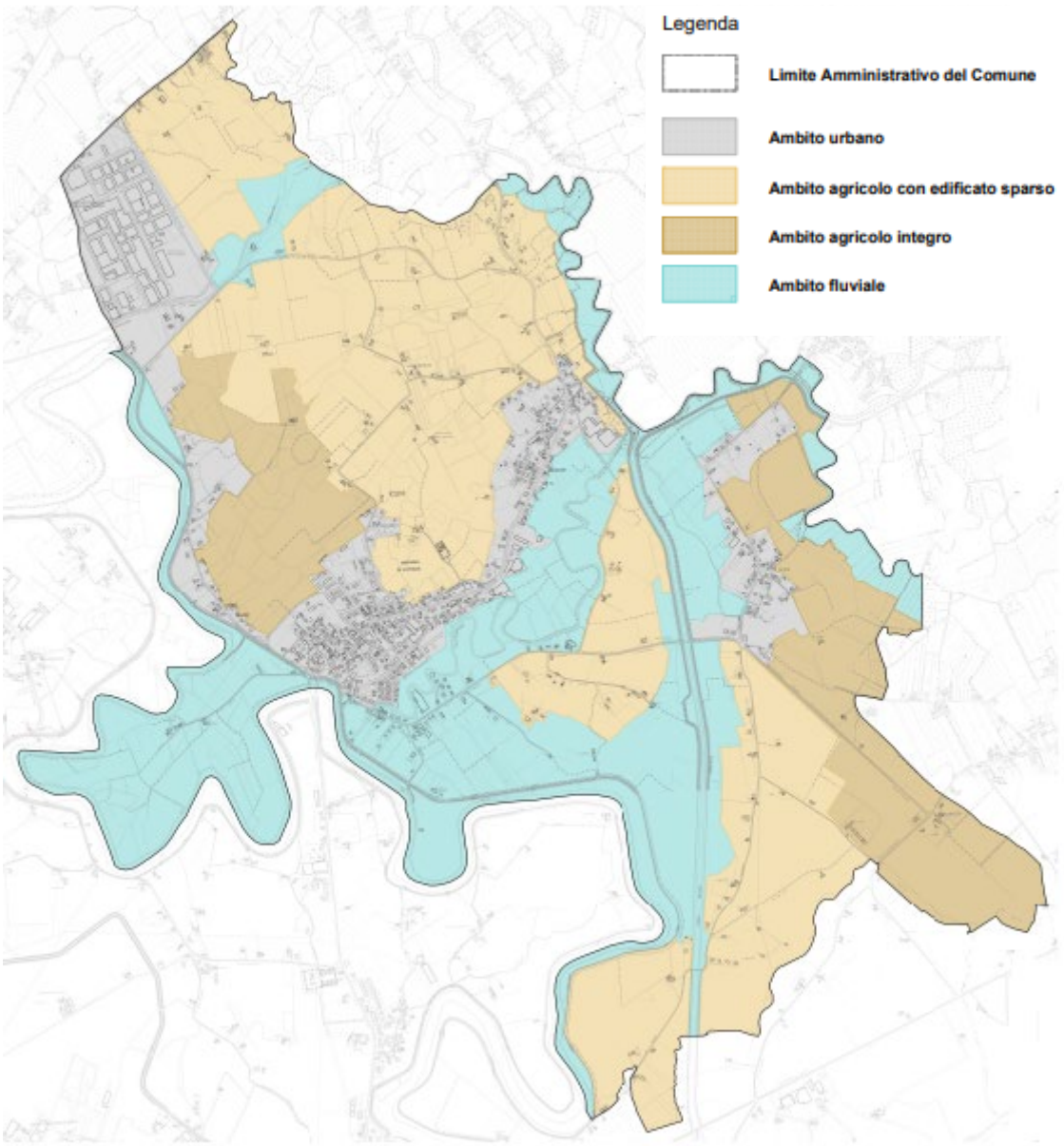


Figura 5-1 Tav. 6.3 Ambiti di Paesaggio individuati nel territorio comunale di Meduna di Livenza

5.2 Frammentazione del Paesaggio

Il fattore antropico legato agli insediamenti, considerato anche nell'analisi di sensibilità, rappresenta l'elemento maggiormente significativo nel definire il grado di compromissione delle componenti territoriali.

Una ulteriore verifica della bontà delle valutazioni esposte in termini di paesaggio e di grado di sensibilità attribuibile alle singole componenti dello stesso è possibile concentrando l'attenzione sull'edificazione. Questa rappresenta un'irreversibile trasformazione del suolo ed un'occupazione dello spazio libero. In termini paesaggistici la struttura edificata sottrae:

- substrato edafico alle componenti biotiche;
- biomassa;
- relazioni funzionali tra componenti biotiche e abiotiche;
- integrità spaziale all'ambito di riferimento (frammentazione);
- spazio alle componenti estetiche e visive (interferenza).

Sulla base di tali considerazioni è possibile stabilire il grado di "interferenza" che l'edificato determina nei confronti dello spazio aperto attraverso un semplice processo di buffer analysis.

Per valutare l'effetto dell'attività antropica è stato applicato un buffer di 50 metri da tutto l'edificato rilevato nella tavola di uso del suolo. Il dato dimensionale prescelto è stato ponderato con riferimento all'usuale configurazione degli insediamenti in territorio aperto, ove alla struttura edificata si accompagna l'area pertinenziale circostante, quasi sempre recintata.

La frammentazione attribuibile strettamente all'edificato è pertanto evidente dall'analisi della tavola riportata in seguito. Nella parte di pianura circostante ai maggiori centri urbani si assiste ad una frammentazione/insularizzazione ormai completa del territorio con pochissimi varchi.

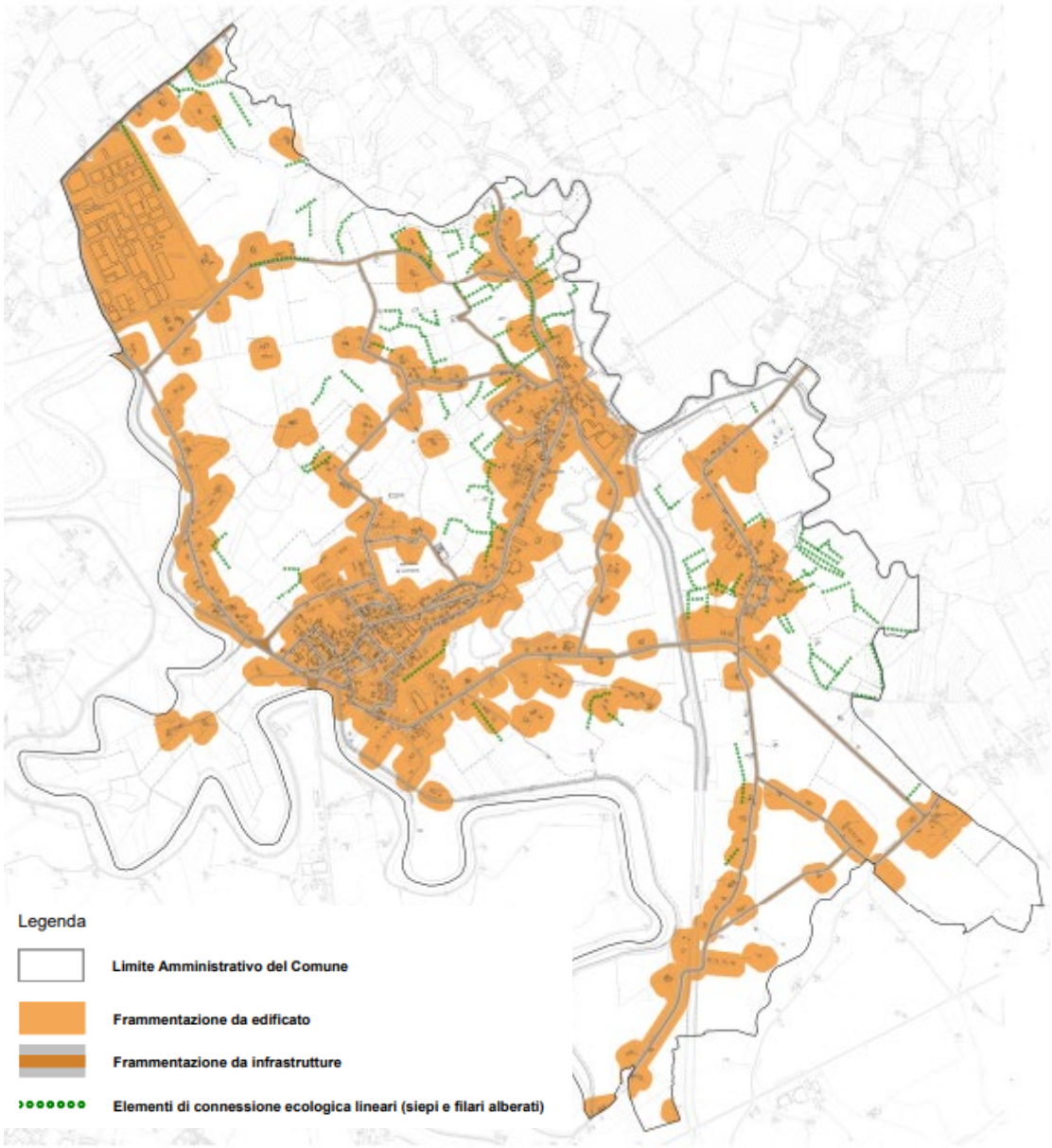


Figura 5-2 Tav. 6.4 Frammentazione del territorio del comune di Meduna di Livenza

6 ASPETTI SOCIO ECONOMICI

La sostenibilità di un piano, come ormai assodato, implica tre dimensioni fondamentali: la sostenibilità ambientale, la sostenibilità economica e sociale. La sostenibilità ambientale quindi è solo una delle componenti chiave della sostenibilità. La relazione tra le tre componenti dovrà essere oggetto di riflessione. Qualora, in sede di valutazione degli scenari, si considerasse esclusivamente la sostenibilità ambientale l'opzione che risulterebbe maggiormente sostenibile sarebbe lo scenario zero, senza incremento di abitanti, di attività economiche, di traffico, di produzione di reflui e rifiuti, di consumo di risorse. Tuttavia è anche in base agli scenari demografici ed agli studi su popolazione, famiglie, attività economiche, etc. che vanno a delinearsi le ipotesi di dimensionamento di piano; l'amministrazione comunale, in base a tali studi, alle istanze ed indicazioni della popolazione e delle attività economiche in fase di partecipazione, alle pressioni ambientali esistenti, ecc.. sarà chiamata a dare un indirizzo di sviluppo del Comune. Secondo tale indirizzo, l'indagine sull'attuazione del PRG vigente ed i fattori ambientali, si andranno a delineare gli scenari di sviluppo del territorio che potranno prevedere un incremento del carico urbanistico sul territorio.

6.1 Popolazione e famiglie

In tutta l'Europa, in generale, si assiste ad un invecchiamento della popolazione. Tale fenomeno, che riguarda anche il nostro paese, è legato in particolare a tre fattori di grande rilievo:

- il persistere della bassa fecondità;
- il progressivo allungamento della vita media;
- il sempre maggior numero di persone di età superiore ai 65 anni.

In molti casi solo l'apporto dell'immigrazione è riuscito a compensare fino ad ora alcuni effetti negativi dell'invecchiamento, a contrastare la denatalità e quindi a sostenere la crescita della popolazione.

La provincia di Treviso fino al 1991, anche se in continua crescita, risultava essere la quinta provincia veneta per numero di residenti. Oggi Treviso risulta essere la terza provincia del Veneto, dietro a Padova e Verona, e, stanti le attuali tendenze demografiche, nel 2020 dovrebbe guadagnare il primato regionale. Nel 2006 la provincia di Treviso contava 850mila residenti circa, 55mila in più rispetto al 2001. Con questo ritmo di crescita tra tre anni la provincia di Treviso dovrebbe raggiungere i 900mila residenti e nel 2019 il milione. Le seguenti tabelle, estratte dal 2° Rapporto sull'evoluzione demografica in provincia di Treviso, riportano le proiezioni demografiche dal 1961 al 2021 in Provincia di Treviso, per aree geografiche. Per l'area dell'Opitergino, all'interno della quale rientra il comune di Meduna di Livenza, la proiezione demografica è in crescita; il tasso di variazione percentuale stimato per l'intervallo temporale 2001/2021 è del +35%.

Residenti nelle aree della provincia di Treviso e proiezioni demografiche (1961-2021).

Aree	Popolazione residente							
	1961	1971	1981	1991	2001	2006	2011	2021
Area di Asolo	29.459	29.734	31.853	33.559	38.858	42.360	46.423	54.084
Area di Castelfranco	57.425	63.825	71.087	75.699	82.663	88.698	95.489	108.743
Area di Conegliano	79.190	93.830	101.629	103.162	107.955	113.355	119.908	133.023
Area di Montebelluna	65.618	71.853	77.975	81.058	87.041	92.165	98.124	109.923
Area di Treviso	212.492	242.855	264.593	274.401	292.304	315.466	341.379	391.809
- di cui comune di Treviso	75.017	90.446	87.696	83.598	80.144	82.399	82.484	84.684
- di cui restanti comuni	137.475	152.409	176.897	190.803	212.160	233.067	258.895	307.125
Area di Vittorio Veneto	56.260	59.036	58.820	58.195	59.682	61.400	63.893	69.657
Opitergino - Mottense	64.188	61.771	66.114	68.933	74.894	80.807	87.976	101.493
Quartier del Piave	42.984	45.716	48.509	49.031	51.867	55.104	58.928	66.418
Totale Treviso	607.616	668.620	720.580	744.038	795.264	849.355	909.476	1.027.028

Fonte: dati Istat Censimenti della popolazione e abitazioni ed elaborazioni su dati Istat.

Residenti nelle aree della provincia di Treviso e proiezioni demografiche (1961-2021).

Aree	Tasso di var %		
	1961-1981	1981-2001	2001-2021
Area di Asolo	+8,1	+22,0	+39,2
Area di Castelfranco	+23,8	+16,3	+31,6
Area di Conegliano	+28,3	+6,2	+23,2
Area di Montebelluna	+18,8	+11,6	+26,3
Area di Treviso	+24,5	+10,5	+34,0
- di cui comune di Treviso	+16,9	-8,6	+5,7
- di cui restanti comuni	+28,7	+19,9	+44,8
Area di Vittorio Veneto	+4,6	+1,5	+16,7
Opitergino - Mottense	+3,0	+13,3	+35,5
Quartier del Piave	+12,9	+6,9	+28,1
Totale Treviso	+18,6	+10,4	+29,1

Fonte: dati Istat Censimenti della popolazione e abitazioni ed elaborazioni su dati Istat.

Figura 6-1 : 2° Rapporto sull'evoluzione demografica in provincia di Treviso. Aggiornamento delle proiezioni a livello comunale (2007-2021). Osservatorio Economico e Sociale di Treviso

L'andamento demografico del comune di Meduna di Livenza restituisce un trend degli ultimi 19 anni altalenante, con un range di popolazione residente compreso tra un valore minimo di 2.699 unità, registrato nel 2001, ed un massimo di 2.969 unità registrato nel 2010. Da evidenziare il brusco calo registrato dal 2010 al 2015 quando la popolazione è calata per ben 108 unità, registrando 2.861 abitanti. Negli anni seguenti la popolazione ha ripreso lievemente a crescere sino al 2018 (2.960 unità) per poi invertire nuovamente la tendenza.

Al 1 gennaio del 2023 la popolazione registrata dall'Istituto Nazionale di Statistica risulta pari a 2.942 unità (fonte TUTTITALIA, su dati ISTAT).

Anno	*Popolazione residente*	*Variazione assoluta*	*Variazione percentuale*	*Numero Famiglie*	*Media componenti per famiglia*
2001	2.699	-	-	-	-
2002	2.695	-4	-0,15%	-	-
2003	2.739	44	1,63%	967	2,8
2004	2.810	71	2,59%	996	2,79
2005	2.875	65	2,31%	1.019	2,78
2006	2.882	7	0,24%	1.035	2,75
2007	2.932	50	1,73%	1.060	2,73
2008	2.951	19	0,65%	1.061	2,75

2009	2.957	6	0,20%	1.078	2,71
2010	2.969	12	0,41%	1.084	2,71
2011	2.953	-16	-0,54%	1.088	2,68
2012	2.948	-5	-0,17%	1.083	2,69
2013	2.926	-22	-0,75%	1.088	2,66
2014	2.909	-17	-0,58%	1.076	2,68
2015	2.861	-48	-1,65%	1.074	2,64
2016	2.890	29	1,01%	1.083	2,65
2017	2.912	22	0,76%	1.080	2,67
2018	2.960	48	1,65%	1.095,58	2,65
2019	2.944	-16	-0,54%	1.104,70	2,64
2020	2.925	-19	-0,65%	(v)	(v)
2021	2.947	+22	+0,75%	(v)	(v)

Figura 6-2 Andamento della popolazione nel Comune di Meduna di Livenza. Fonte: TUTTITALIA (su dati ISTAT)

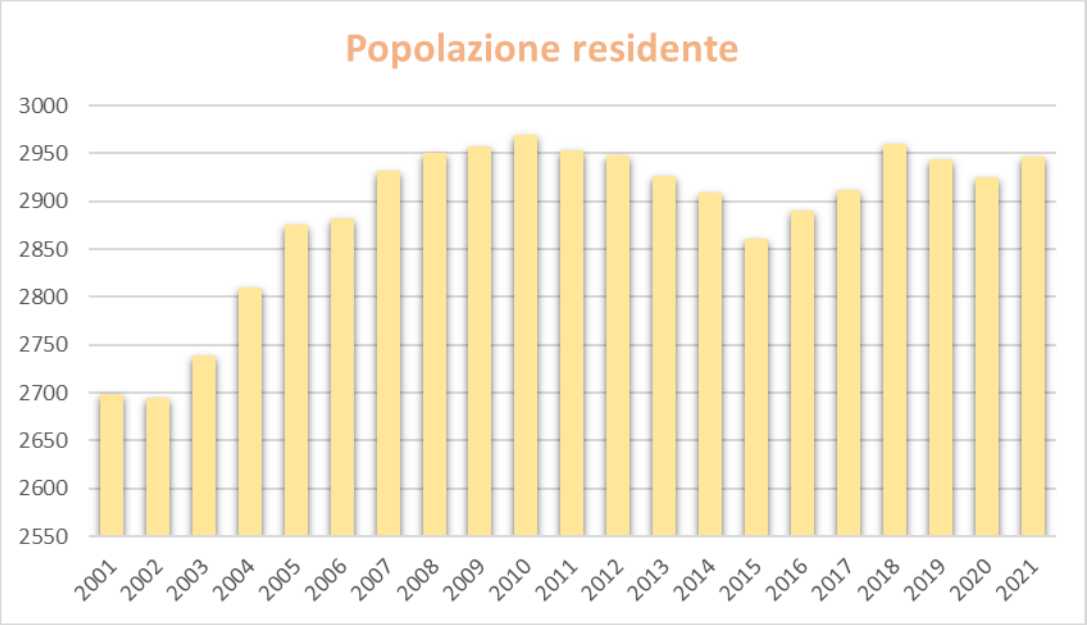


Figura 6-3 Rappresentazione grafica sull'andamento della popolazione. Fonte: TUTTITALIA (su dati ISTAT)

Un ulteriore significativo aspetto considerato riguarda la variazione che nel tempo ha avuto la struttura delle famiglie. Il fenomeno di riduzione del numero dei componenti delle famiglie è una tra le più significative modifiche della società contemporanea. Una modifica che è stata accompagnata da altrettanto significative variazioni dei modi di abitare e dell'utilizzo dei servizi collettivi e sanitari. L'attuale tendenza a formare famiglie di piccole dimensioni (1 o 2 figli) o addirittura mononucleare ha infatti prodotto necessità abitative e di welfare diverse da quelle dei decenni scorsi. La separazione generazionale delle famiglie, il ridotto numero di figli, l'aumento della condizione di famiglia allargata derivata dall'aumento delle separazioni dei coniugi, ha prodotto una nuova e differente domanda di abitazioni con cui i piani devono fare i conti. Considerando gli andamenti di crescita delle famiglie si osserva un incremento costante di quest'ultime, che da 967 nel 2003 passa a 1.104,70 nel 2019, ed una riduzione del nucleo familiare il quale tende ad assottigliarsi sempre più sino ad arrivare a 2,64 componenti per famiglia nel 2019 (2,83 nel 2003). Va anche ribadito che le dimensioni di tale fenomeno risultano, sia come andamenti che come valori assoluti, in linea con quelle dei comuni limitrofi e di altre realtà territoriali.

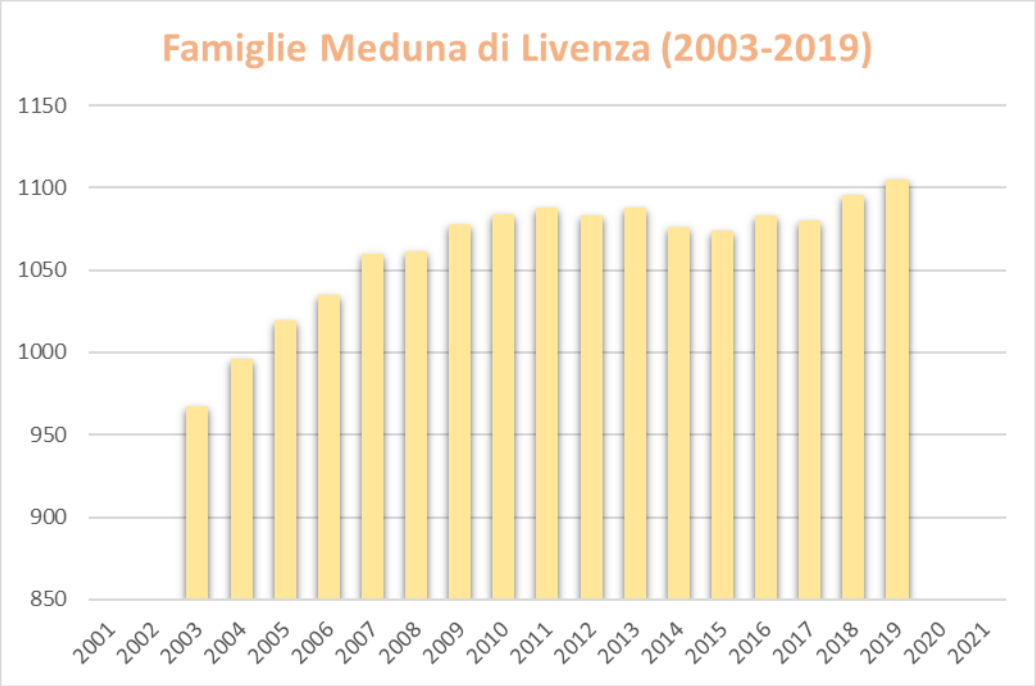


Figura 6-4 Grafico sull'andamento del numero di famiglie presenti nell'area di studio. Fonte: TUTTITALIA (su dati ISTAT)

Analizzando la distribuzione per fasce d'età si evince che la popolazione di Meduna di Livenza segue i trend nazionali di invecchiamento, collocando il 16% della popolazione (dato rielaborazione TUTTITALIA.IT) sopra i 70 anni. Anche a Meduna, così come è successo in modo generalizzato nel mondo occidentale, in conseguenza del miglioramento delle condizioni di vita e della differente struttura economica, si è verificato un aumento della durata media della vita e quindi degli anziani ed una netta diminuzione della natalità.

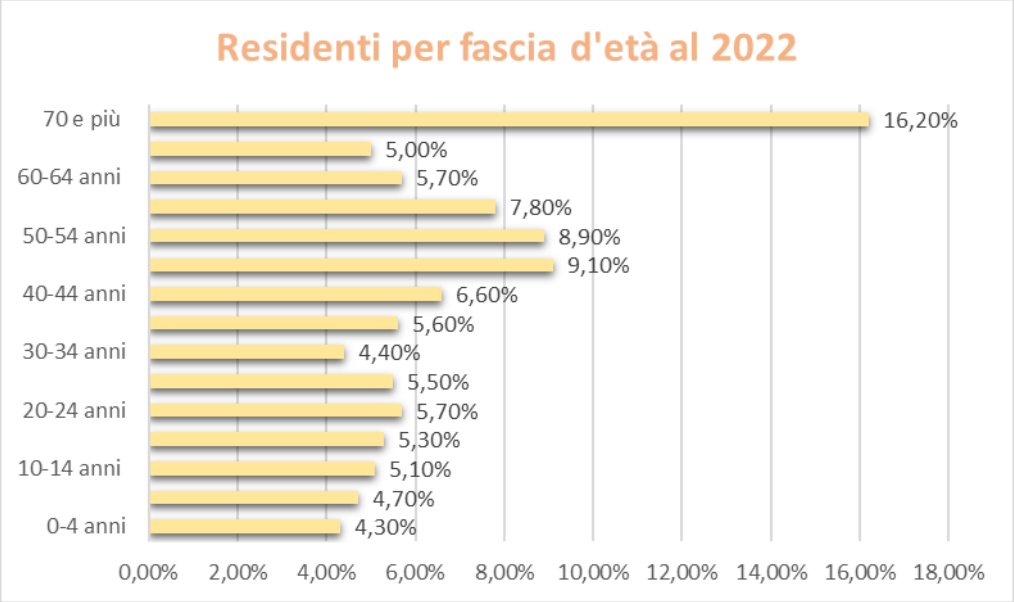


Figura 6-5 Suddivisione per fascia d'età dei residenti. Fonte: TUTTITALIA (su dati ISTAT)

Indicatori demografici

Nell'analizzare la struttura della popolazione notevole importanza riveste la valutazione degli indici demografici. **L'indice di vecchiaia**, quando supera soglia 100, indica che il numero degli anziani è maggiore di quello dei bambini. È il caso del comune di Meduna di Livenza, dove dal 2002 al 2021 si è assistito ad un incremento dell'indice di vecchiaia (variazione % 2021/2002 del 18,23%). È tuttavia interessante notare che l'indice di vecchiaia in comune di Meduna di Livenza nel 2021 è comunque inferiore al valore provinciale e regionale, così come la crescita percentuale.

L'**indice di dipendenza strutturale** è un indicatore di rilevanza economica e sociale: esso rappresenta il numero di individui non autonomi per ragioni demografiche (età ≤ 14 e età ≥65) ogni 100 individui potenzialmente indipendenti (età 15 – 64). Un indice di dipendenza totale alto è sinonimo di un numero elevato di ragazzi e anziani di cui la popolazione attiva deve occuparsi complessivamente. Il valore dell'indice di dipendenza nel Comune al 2021 si presenta in linea rispetto al valore medio regionale e provinciale.

L'interesse dell'**indice di ricambio della popolazione** in età attiva è soprattutto di tipo congiunturale e indica se le nuove leve troveranno lavoro non tanto in relazione all'espansione economica, quanto piuttosto in funzione dei posti che verranno resi disponibili da coloro che, per motivi di età, sono destinati ad uscire dal mercato del lavoro. Nel Comune di Meduna di Livenza il valore dell'indice di ricambio risulta inferiore al valore medio provinciale e regionale e ha subito dal 2002 al 2021 una drastica diminuzione.

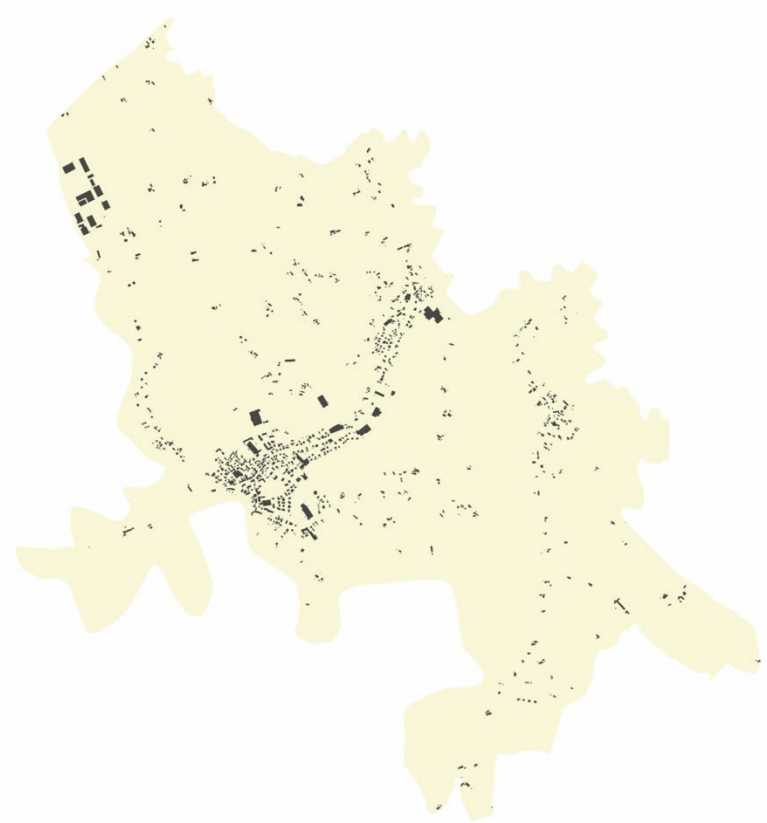
INDICATORI		MEDUNA DI LIVENZA	PROV. TV	REGIONE
Indice di vecchiaia	Anno 2021	155	169,8	184,5
	Anno 2002	131,1	124	135,2
	Var. % 2021/2002	18,23	36,29	36,46
Indice di dipendenza	Anno 2021	55	56,6	57
	Anno 2002	49,4	46	46,6
	Var. % 2021/2002	11,33	23,04	22,31
Indice di ricambio	Anno 2021	82	130,3	140,9
	Anno 2002	140,2	124,5	134,3
	Var. % 2021/2002	-41,51	4,65	4,91

Salute e Sanità

Il Comune di Meduna di Livenza appartiene all'ambito territoriale dell'unità locale socio-sanitaria n. 2 (ULSS n. 2) – "Marca Trevigiana", Distretto Treviso Nord. Non sono presenti ospedali sul territorio comunale. Gli ospedali più vicini sono l'Ospedale Riabilitativo di Alta Specializzazione di Motta di Livenza e l'Ospedale di Oderzo.

6.2 Il sistema insediativo e dei servizi

La parte edificata del territorio di Meduna di Livenza si organizza quasi esclusivamente nella porzione centrale del comune ed assume una forma allungata che dal corso del fiume Livenza, ad ovest, giunge sino al confine comunale est. In questa parte del territorio si trovano oltre al capoluogo, le frazioni di Brische e di Mure. La frazione di Brische si presenta in continuità con il tessuto urbano di Meduna a cui è direttamente collegata mediante la Strada Provinciale n. 51. Più isolata, ad est di Brische, è invece la frazione di Mure. Questo nucleo abitativo si sviluppa lungo la viabilità di Via Giovanni Pascoli.



Le strutture insediative riconosciute sono caratterizzate da tessuti a bassa densità e variano in base alla localizzazione. All'interno del tessuto storico si riscontrano sia tipologie a casa in linea che a palazzo, entrambe con uno sviluppo in altezza massino di tre piani. Esternamente al centro storico si rilevano tipologie a casa isolata con altezze di due piani con lotti di piccola dimensione. Le parti di più recente costruzione presentano anche tipologie a palazzina ed edifici a schiera sviluppati per un'altezza massima di tre piani. Un ambito specifico è quello che connette, lungo la SP 51, il capoluogo a Brische. Lungo tale tratto l'insediamento è caratterizzato dalla presenza di edifici sia residenziali che produttivi/terziari.

I tessuti urbani contengono i principali servizi ed attrezzature collettive che nel capoluogo comprendono le scuole, gli uffici pubblici e aree attrezzate per lo sport.

Le frazioni Brische, di Mure e le recenti urbanizzazioni attorno al capoluogo, invece, presentano una scarsa qualità del tessuto edilizio e degli spazi urbani lungo strada.

6.3 Attività commerciali e produttive

L'ambito comunale di Meduna di Livenza è interessato, dal punto di vista produttivo, da un'area specificamente destinata ad attività artigianali e produttive collocata nella parte nord-ovest del territorio comunale, a ridosso del confine con Pasiano di Pordenone.

La zona risulta quasi completamente edificata ad eccezione di due aree ancora vuote site rispettivamente nella parte settentrionale e nella parte meridionale.

Figura 6-6 Zona industriale di Meduna di Livenza al confine con il comune di Pasiano di Pordenone

Si riconoscono anche un insieme di attività produttive e terziarie sparse lungo l'asse viario che collega la frazione di Brische con il centro di Meduna di Livenza.

Figura 6-7 Attività produttive e terziarie sparse lungo l'asse viario che collega la frazione di Brische con il centro di Meduna di Livenza.

Le aree commerciali sono invece concentrate principalmente in prossimità del centro del paese e lungo l' asse viario principale.

7 CAPACITA' D'USO DEI SUOLI

Nella classificazione della capacità d'uso, i suoli vengono classificati in funzione di proprietà che ne consentono, con diversi gradi di limitazione, l'utilizzazione in campo agricolo o forestale, valutando la capacità di produrre biomassa, la possibilità di riferirsi a un largo spettro colturale e il ridotto rischio di degradazione del suolo.

La capacità d'uso dei suoli a fini agro-forestali, intesa come la potenzialità del suolo a ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee (Giordano A. – "Pedologia"- UTET, Torino 1999), è basato sul sistema dalla Land Capability Classification (LCC) definito negli Stati Uniti dal Soil Conservation Service USDA (Klingebiel e Montgomery – "Land capability classification"- Agricultural Handbook n. 210, Washington DC 1961). Il metodo di valutazione utilizzato nello specifico è stato sviluppato da un gruppo di lavoro interregionale per la realtà della pianura Padana nell'ambito del progetto SINA ed è stato poi leggermente adattato alla realtà del Veneto.

Seguendo questa classificazione i suoli vengono attribuiti a otto classi, indicate con i numeri romani da I a VIII, che presentano limitazioni crescenti in funzione delle diverse utilizzazioni. Le classi da I a IV identificano suoli coltivabili, la classe V suoli frequentemente inondati, tipici delle aree golenali, le classi VI e VII suoli adatti solo alla forestazione o al pascolo, l'ultima classe (VIII) suoli con limitazioni tali da escludere ogni utilizzo a scopo produttivo.

Classi di capacità d'uso	Ambienti naturali	Foreste	Pascolo			Coltivazioni agricole			
			Limitate	Moderate	Intensive	Limitate	Moderate	intensive	Molto intensive
I									
II									
III									
IV									
V									
VI									
VII									
VIII									

Struttura concettuale della valutazione dei suoli in base alla loro capacità d'uso (da Giordano, 1999)

CLASSE	
I	I suoli hanno poche limitazioni che ne restringono il loro uso.
II	I suoli hanno limitazioni moderate che riducono la scelta delle colture oppure richiedono moderate pratiche di conservazione.
III	I suoli hanno limitazioni severe che riducono la scelta delle colture oppure richiedono particolari pratiche di conservazione, o ambedue.
IV	I suoli hanno limitazioni molto severe che restringono la scelta delle colture oppure richiedono una gestione particolarmente accurata, o ambedue.
V	I suoli presentano rischio di erosione scarso o nullo (pianeggianti), ma hanno altre limitazioni che non possono essere rimosse (es. inondazioni frequenti), che limitano il loro uso principalmente a pascolo, prato-pascolo, bosco o a nutrimento e ricovero della fauna locale
VI	I suoli hanno limitazioni severe che li rendono per lo più inadatti alle coltivazioni e ne limitano il loro uso principalmente a pascolo, pratopascolo, bosco o a nutrimento e ricovero della fauna locale.
VII	I suoli hanno limitazioni molto severe che li rendono inadatti alle coltivazioni e che ne restringono l'uso per lo più al pascolo, al bosco o alla vita della fauna locale.
VIII	I suoli (o aree miste) hanno limitazioni che precludono il loro uso per produzione di piante commerciali; il loro uso è ristretto alla ricreazione, alla vita della fauna locale, a invasi idrici o a scopi estetici.

Per l'attribuzione alla classe di capacità d'uso, si considerano 13 caratteri limitanti relativi al suolo, alle condizioni idriche, al rischio di erosione e al clima (vedi tabella di seguito). La classe viene individuata in base al fattore più limitante; all'interno della classe è possibile indicare il tipo di limitazione all'uso agricolo o forestale, con una o più lettere minuscole, apposte dopo il numero romano (es. VIs1c12) che identificano se la limitazione, la cui intensità ha determinato la classe di appartenenza, è dovuta a proprietà del suolo (s), ad eccesso idrico (w), a rischio di erosione (e) o ad aspetti climatici (c).

La classe I non ha sottoclassi perché raggruppa suoli che presentano solo minime limitazioni nei principali utilizzi.

La classe di capacità d'uso attribuita a ciascuna tipologia di suolo (unità tipologiche di suolo), è stata estesa alle unità cartografiche. Quando nella stessa unità sono presenti suoli di classe diversa, viene riportata quella più diffusa.

Schema interpretativo utilizzato per la valutazione della capacità d'uso dei suoli.

CLASSE	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	sottoclasse
Profondità utile alle radici (cm)	≥100	≥75	≥50	≥25	≥25	≥25	≥10	<10	**s1**
Lavorabilità	facile	moderata	difficile	m. difficile	qualsiasi	qualsiasi	qualsiasi	qualsiasi	**s2**
Pietrosità superficiale>7,5 cm (%)	<0,1	0,1-1	1-4	4-15	≤15	15-50	15-50	>50	**s3**
Rocciosità (%)	assente	assente	<2	2-10	≤10	<25	25-50	>50	**s4**
Fertilità chimica	buona	parz. buona	moderata	bassa	da buona a bassa	da buona a bassa	molto bassa	qualsiasi	**s5**
Salinità	non salino (primi 100 cm)	leggerm. salino (primi 50cm) e/o moderat. salino (tra 50 e 100 cm)	moderat. salino (primi 50cm) e/o molto salino o estrem. salino (tra 50 e 100 cm)	molto salino o estrem. salino primi 100 cm	qualsiasi	qualsiasi	qualsiasi	qualsiasi	**s6**
Drenaggio	buono, mod. rapido, rapido	mediocre	lento	molto lento	da rapido a molto lento	da rapido a molto lento	da rapido a molto lento	impedito	**w7**
Rischio di inondazione	nessuno	raro e ≤2gg	raro e da 2 a 7gg o occasionale e ≤2gg	occasionale e >2gg	frequente e/o golene aperte	qualsiasi	qualsiasi	qualsiasi	**w8**
Pendenza (%)	<10	<10	<30	<30	<10	<60	≥60	qualsiasi	**e9**
Rischio di franosità	assente	basso	basso	moderato	assente	elevato	molto elevato	qualsiasi	**e10**
Erosione attuale	molto scarsa	scarsa	moderata	elevata	assente	molto elevata	qualsiasi	qualsiasi	**e11**
Rischio di deficit idrico	assente	lieve	Moderato; forte con irrigazione	forte senza irrigazione; molto forte con irrigazione	da assente a molto forte (con irrigazione)	molto forte senza irrigazione	qualsiasi	qualsiasi	**c12**
Interferenza climatica	nessuna o molto lieve	lieve	moderata (200-800 m)	da nessuna a moderata	da nessuna a moderata	forte (800-1600 m)	molto forte (>1600 m)	qualsiasi	**c13**

Di seguito si riporta un estratto della mappa della carta della capacità d'uso dei suoli del veneto in scala 1:50.000 (carta con un maggior livello di dettaglio delle informazioni ma con minor copertura del territorio regionale):

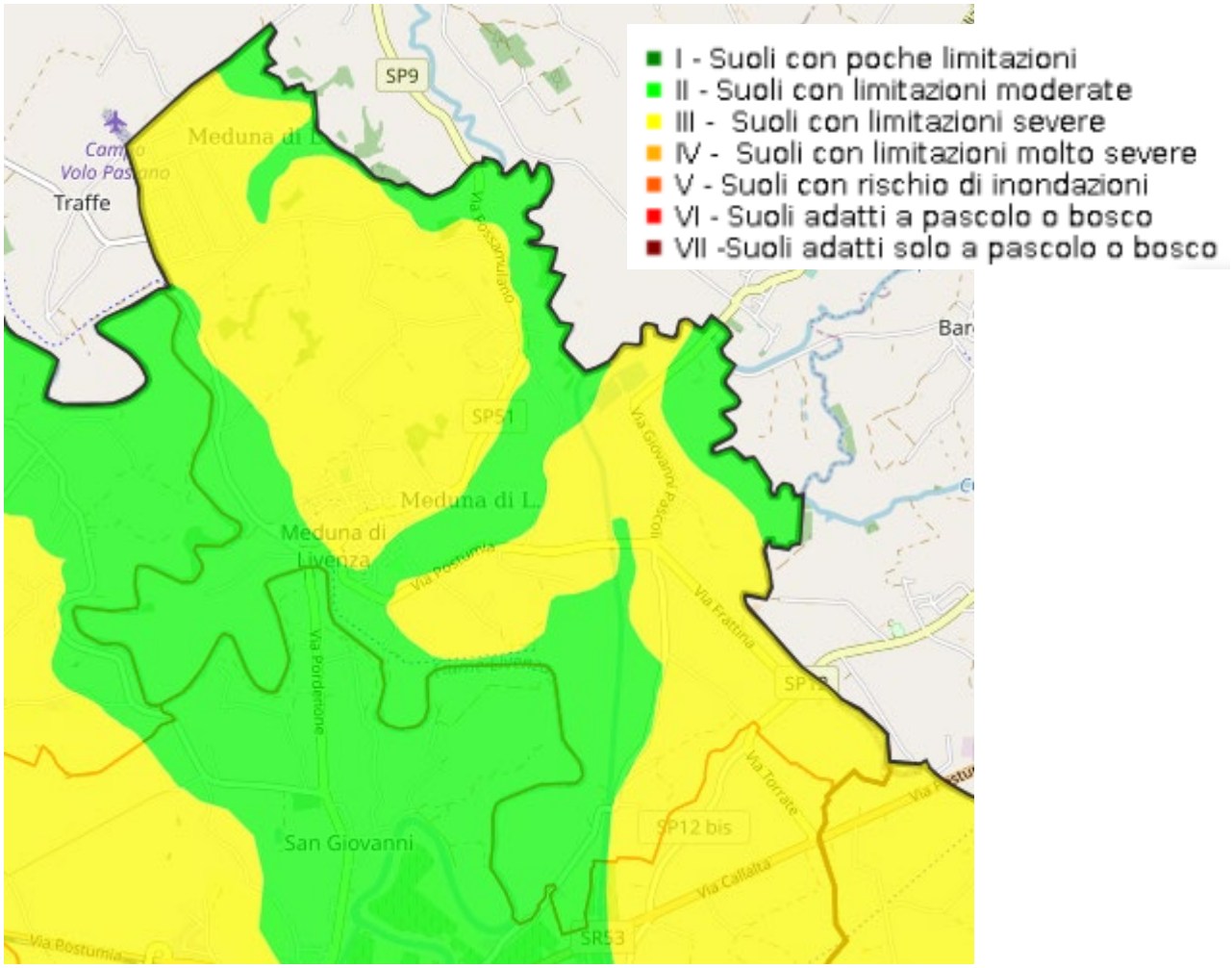


Figura 7-1 estratto carta della capacità d'uso dei suoli

Dall'immagine precedente è possibile delineare la capacità d'uso del suolo nel territorio comunale di Meduna di Livenza:

- II – Suoli con poche limitazioni;
- III – Suoli con limitazioni severe.

7.1 Vulnerabilità da nitrati di origine agricola

Il Piano di Tutela delle Acque (DCR n. 107/2009 e ss.mm.ii) individua le zone vulnerabili in Veneto come segue:

- l'area dichiarata a rischio di crisi ambientale, di cui all'art. 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305, costituita dal territorio della Provincia di Rovigo e dal territorio del Comune di Cavarzere (ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006);
- il bacino scolante in laguna di Venezia, area individuata con il "Piano Direttore 2000" per il risanamento della laguna di Venezia, di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 23 del 7 maggio 2003;
- le zone di alta pianura-zona di ricarica degli acquiferi, di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006;

- l'intero territorio dei Comuni della Lessinia e dei rilievi in destra Adige e Comuni in provincia di Verona afferenti al Bacino del Po, di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 2267 del 24 luglio 2007, in seguito integrata dalla DGR n. 2684 dell'11 settembre 2007.

Le zone vulnerabili interessano in Veneto una superficie pari a circa 800.000 ettari, dei quali oltre 643.000 ettari in pianura (corrispondenti al 62% della pianura veneta), 94.000 in collina e quasi 63.000 in montagna.

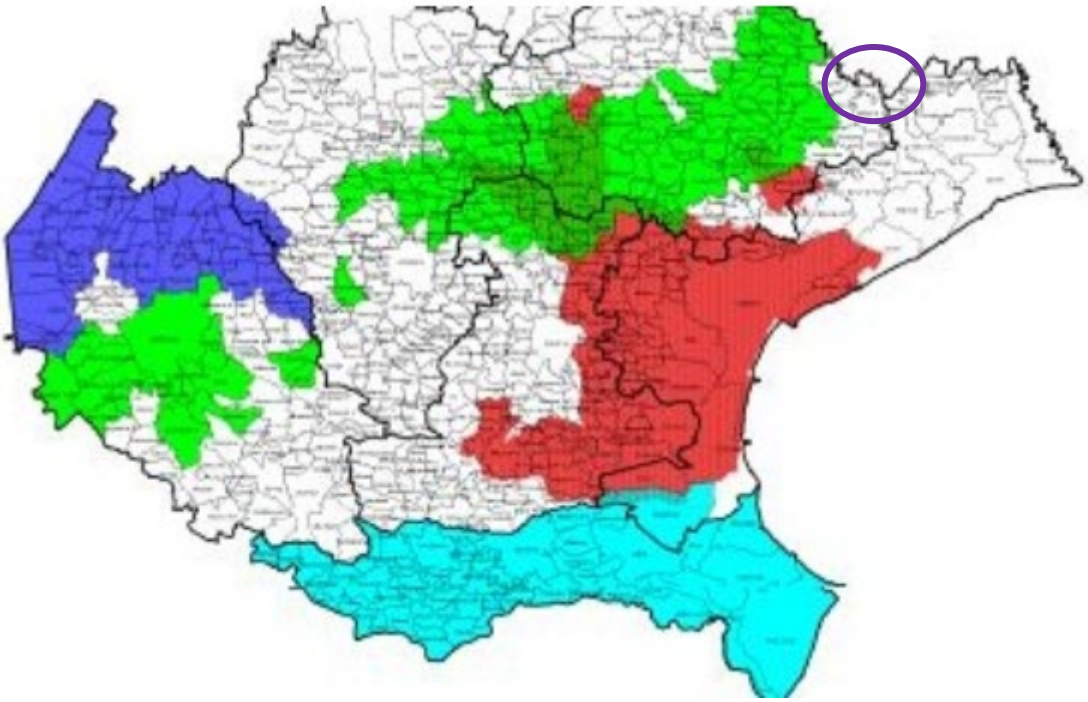


Figura 7-2 estratto delle zone vulnerabili ai nitrati Veneto

L'intero Comune di Meduna di Livenza NON ricade tra i comuni considerati vulnerabili ai sensi del decreto legislativo 152/99 in recepimento della Direttiva Comunitaria 91/676 CEE.

7.2 Rischio di percolazione dell'azoto

Di seguito viene riportata un estratto della carta del rischio di percolazione dell'azoto nelle acque, che nel territorio di Meduna di Livenza risulta essere molto basso.

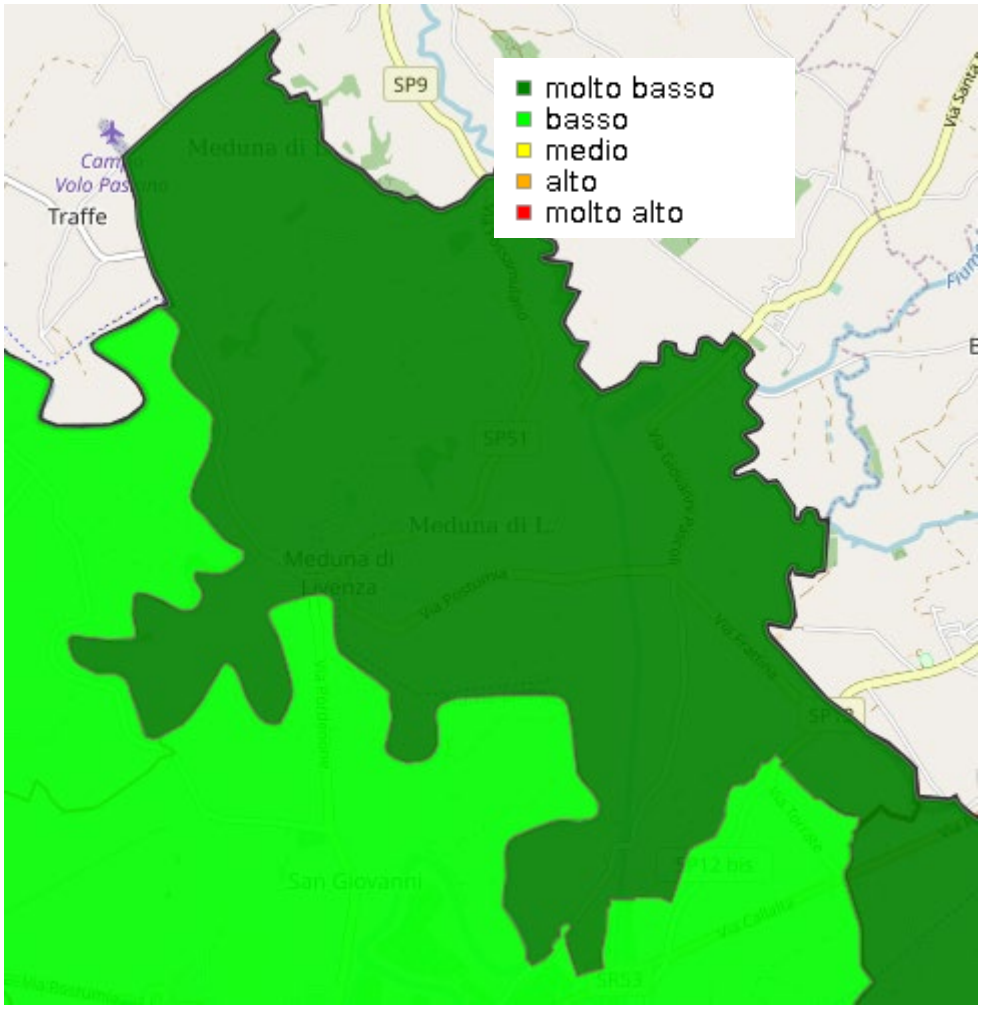


Figura 7-3 estratto della carta del rischio di percolazione di azoto comune di Meduna di Livenza